



*Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite*

## IL DIARIO DI ETTY HILLESUM

*Gruppo di lettura ad alta voce  
1 febbraio 2016 - 18 dicembre 2017*

*a cura di Floriana Naldi*



*A Natalia, amica mia e di Etty  
Al mio babbo Vincenzo*







## INDICE

Premessa	pag.	7
Gruppo di lettura e locandina	pag.	11
Incontri	pag.	13
Testimonianze	pag.	55
Piccola storia di Etty Hillesum	pag.	65

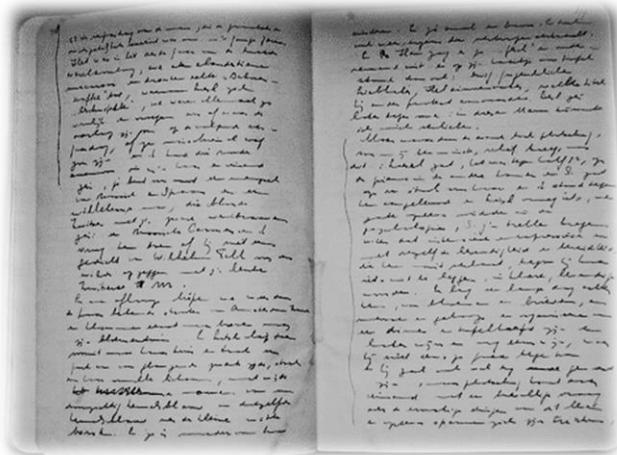


## PREMESSA

Ho letto per la prima volta il Diario di Etty Hillesum nel 1998, nella sua edizione ridotta. L'ho iniziato in treno il primo gennaio di quell'anno tornando dalla marcia della pace di Verona.

E' stato un incontro, uno di quelli che nella vita non ti fanno rimanere come eri prima, un incontro d'amore. Mentre leggevo nella carrozza deserta, ogni tanto mi giravo perché avevo l'impressione che qualcuno parlasse con me e di me, ma non avevo timore, era come se stessi facendo il viaggio in compagnia.

Da allora Etty è sempre stata con me, le sue letture hanno scavato un solco profondo nella mia anima, mi hanno dato un nuovo respiro senza fare sconti, mettendo in evidenza tutte le mie fragilità senza lasciarmi intorpidire nelle certezze. Mi ha trovato là dove ero e l'ho accolta con gioia.



pagine del diario di Etty

Difficile dire come sarebbe stata la mia vita senza le sue parole e le sue virtù quasi superate, non tanto perché le ho fatte mie, ma, potendole attraversare, ho dato loro autenticità.

Come ad esempio *l'indignazione*. Per Etty è un sentimento alternativo all'odio che impedisce di distruggere ancora, fa stare in guardia per testimoniare con parole chiare tutte le intolleranze, gli orrori e le ostilità senza assuefarsi. Mi ha fatto pensare a tutte quelle volte che, stando in silenzio, ho tollerato passivamente l'ingiustizia, diventando dunque vittima dell'indifferenza e complice del male. Questo, tuttavia, costringe a lavorare su di sé.

Altra qualità di Etty è la *semplicità*. Mette l'essenziale al primo posto nella sua vita, tanto nelle parole quanto nelle azioni. Considero la semplicità una delle più grandi capacità dello spirito, unitamente alla chiarezza, perché è capace di rendere limpida ed esemplare la testimonianza della propria vita. Anche in questo caso è evidentemente un punto di arrivo e non di partenza.

Ulteriore singolarità di Etty è la *compassione*. A Westerbork veniva chiamata "il cuore pensante della baracca", poiché patendo insieme riusciva a unire sentimento e pensiero accettando di vivere su di sé il dolore del mondo. Questo era lo scopo più alto della sua vita e confidava che, solo partendo da una coscienza del dolore che passa anche attraverso il cuore, si può sperare che le forze distruttive non prendano il sopravvento nel mondo. Molto diverso da un'idea di masochismo che non ha in sé nessuno scopo vitale.

Appare chiaro che Etty è attirata fortemente dalla chiamata alla responsabilità individuale, all'importanza del singolo rispetto alla massa, al coraggio di assumere, se necessario, posizioni controcorrente. Pensava che se le grandi cose vanno male, è solo perché i singoli vanno male, perché io stesso vado male. Allora non esiste nessun'altra soluzione che quella di raccogliersi in noi stessi e di strappar via il nostro marciume, offrendosi umilmente come un campo di battaglia. In questa sequela ho sentito l'urgenza di seguirla e di lavorare su di me senza cercare di fuggire, non è facile e non sempre dà risultati, ma spesso nel silenzio le domando con rispetto: *Sono sul tuo sentiero per come posso?*

Un altro tema di Etty a me molto caro è la condivisione di un Dio fragile, un Dio che ha bisogno di aiuto, impotente di fronte al dolore. Ridimensionare Dio è in qualche modo innalzare l'uomo che può parlargli con il cuore in mano e con naturalezza. Etty ci invita a salvare Dio affinché non venga distrutto dentro di noi, Lui non ci può aiutare, ma siamo noi a doverlo fare e in questo modo possiamo aiutare noi stessi. L'unica cosa che si può salvare nella vita è un piccolo pezzo di Dio in noi, cercando anche di dissepellirlo dai cuori distrutti di altri uomini. Etty ha la schiettezza di scrivere a Dio: "Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi". E in questo tentativo di tenere salvo un frammento di cielo dentro di sé ci ricorda che quel che conta è come si porta, si sopporta e si risolve il dolore e se si riesce a mantenere intatto un pezzetto della propria anima.

Mi avvicina ad Etty anche la scrittura, il lavoro di rendere leggibili i pensieri, i sentimenti e le emozioni perché costringe a mettere in ordine il proprio groviglio interiore e a riconoscere la propria difficoltà di vivere. Etty aveva il sogno di diventare scrittrice e sognava di dipingere poche parole su uno sfondo muto e stabilire il giusto rapporto tra parole e silenzio. Riteneva essenziale sapere esprimere le cose difficili di questa vita con parole molto naturali, sapendo che: "ogni parola deve nascere da una necessità interiore, scrivere non può essere qualcos'altro".

Sorprendente poi l'amore di Etty per la vita intera. Dovunque si è trovata ha cercato d'irraggiare un po' di quell'amore che si è scoperta dentro, cosciente di non essere niente di così speciale, ma di volere essere quella che in lei chiede di svilupparsi pienamente. E l'amore è abbondato in ogni parola scritta, in ogni pensiero e in ogni gesto che l'hanno accompagnata negli anni. Esprime così il suo amore per la vita: "Io riposo in me stessa. E alla fine di ogni giornata sento il bisogno di dire: la vita è davvero bella».

Infine molto moderno è il rapporto con il proprio corpo. Asseriva che il corpo umano va apprezzato nel suo insostituibile valore come ogni altro elemento del creato e soddisfatto nelle sue naturali esigenze in quanto vulnerabile sede dell'anima. Corpo e anima insieme formano la preziosa unicità di ogni singola creatura e si deve essere capaci di godere pienamente delle cose fisiche e del creato. Inoltre si deve fare esperienza di tutto, corpo e anima, attraverso il sangue e l'oscurità, in ogni angolo del proprio essere: "senza sottrarsi ora a questo, ora a quella".

Il Diario di Etty è dunque una sconvolgente testimonianza di sé e del suo tempo: da un lato la straordinaria intelligenza della tenerezza, dall'altro l'atroce cattiveria della mediocrità. Meditare sui suoi scritti è una prova di crescita psicologica e spirituale insieme, costringe a rispondere a interrogativi inquietanti e a misurarsi seriamente con il proprio senso della vita più profondo. Ed è qui che si inserisce il mio progetto del *Gruppo di lettura del Diario di Etty Hillesum*, che viene raccontato e raccolto in questo libretto.

Per coloro che dubitano della sua forza, integrità e amore universale e pensano non sia consapevole fino in fondo di ciò che sta accadendo, rafforzo con una sua asserzione:



# **GRUPPO DI LETTURA A PROGETTO 1 febbraio 2016 - 18 dicembre 2017**

Il 19 gennaio 2016 ho inviato una mail con la proposta del progetto di leggere il Diario integrale di Etty Hillesum.

“E' arrivato il momento!

È da tempo che ho il desiderio di leggere a voce alta il Diario integrale di Etty Hillesum e di farlo insieme a chi ha voglia di crescere verso una dimensione più umana e autentica. Credo che ciò sia possibile anche con il semplice ascolto delle sue parole. Etty ci aiuterà a ripartire dal vuoto per ricostruire una pienezza, spesso contrastata da un pieno di cose inutili e tristi. Il gruppo non avrà maestri, né intenti psicoanalitici, né obblighi di frequenza, solo la voglia di esserci.

Cosa servirà? Curiosità, apertura e un quaderno per appuntare le riflessioni che usciranno dall'ascolto del diario che potranno essere condivise per chi vorrà. Sarà comunque interessante alla fine della lettura del testo verificare nelle proprie parole appuntate quale breccia è stata aperta nel vostro profondo. Tutto potrà rimanere segreto.

Quando? Il lunedì pomeriggio l'orario lo decideremo insieme, proporrei dalle 17 alle 18 o dalle 17,30 alle 18,30. È possibile sfiorare per chi vuole fermarsi.

Dove? A casa mia in via La Castiglia, 7, suonare Naldi.

Per questo ho pensato a voi.

Allora, per chi vuole, lunedì 1 febbraio 2016 alle 17,30 ci troviamo per decidere insieme come organizzare gli incontri e per introdurre la figura di Etty Hillesum e del suo Diario. Il testo che leggeremo è il Diario integrale - ed. Adelphi.

Attendo una vostra eventuale conferma e allego il volantino.



**La vita è difficile, ma ciò non è grave.  
La vita è bella.**

**LETTURA del DIARIO integrale di  
ETTY HILLESUM - a casa mia -**

Ho iniziato a leggere il Diario di Etty Hillesum il primo gennaio 1998. Ero in treno, di ritorno dalla marcia della pace a Verona. Un incontro incancellabile. Da allora *Etty* è sempre stata con me, nelle mie domande insolute, nella appassionante ricerca dell'invisibile, nei momenti bui, ma soprattutto nella gioia. Della sua vita Etty è riuscita a fare un'opera d'arte accoccolandosi in un angolino e ascoltando quello che aveva dentro per prendere contatto con quel frammento di eternità in cui ***“tutto avviene secondo un ritmo più profondo che si dovrebbe insegnare ad ascoltare, è la cosa più importante che si può imparare in questa vita”***. Inoltre il suo amore per il prossimo era disarmante, riusciva a vivere un pezzetto dell'anima di tutti coloro che incrociava sulla sua strada cercando di ***“essere la baracca in cui si raccoglie la parte migliore di ciascuno”*** e ne voleva essere la custode.

Questo è solo un piccolo assaggio della profondità che incontreremo leggendo insieme il Diario di Etty Hillesum. Io mi auguro e vi auguro che questa possa diventare l'occasione per aprire un varco e raggiungere la parte più profonda di noi dove c'è pace, chiarezza, casa. Alla fine di ogni incontro potremo scrivere, sul nostro quaderno dedicato all'esperienza, alcune parole o ciò che la sua storia ci suscita e che ci saranno necessarie per continuare il nostro cammino verso l'umano: dalla testa al cuore.

## INCONTRI



### PRIMO INCONTRO

1 febbraio 2016, ore 17,30

da pag. 29 (sabato 8 marzo 1941) a pag. 35  
(domenica 9 marzo, la sera nel bagno)

Ho raccontato a grandi linee la vita di Etty Hillesum e cercato di dare testimonianza del suo percorso interiore caratterizzato da una "inesorabile" tendenza ad amare.

La sollecitazione proposta da annotare sul proprio quaderno è:  
*"nell'intimo mi sento prigioniera di un gomito aggrovigliato..."*



### SECONDO INCONTRO

8 febbraio 2016, ore 17

da pag. 35 (lunedì mattina 10 marzo 1941,  
ore 9) a pag. 49 (giovedì 13 marzo, le nove di  
sera)

Sollecitazioni proposte:

*"Chiunque intraprenda un lavoro importante, deve dimenticare se stesso".*

*"Bisogna accettare la sofferenza, bisogna accettarla di buon grado e attingerne vita".*

*"Ci siamo aggrappati al mondo reale e abbiamo ritenuto la guerra un punto di osservazione da tempo superato, non ci siamo più occupati degli istinti umani primordiali, li abbiamo repressi: è per questo che adesso si agitano senza controllo e sopraffanno la coscienza, sconosciuti e impauriti. La stessa cosa accade al singolo individuo che attento alla "persona" non conosce la propria anima che si agita nell'individuo..."*

Mi rendo conto della densità degli stimoli, ma questa è Etty e sarà una bella sfida starle accanto perché lei ci invita a cambiare con la responsabilità di: "Raccogliersi e distruggere in se stessi ciò per cui si ritiene di dover distruggere negli altri".



### TERZO INCONTRO

15 febbraio 2016, ore 17

da pag. 49 (venerdì 14 marzo 1941, le 11 di sera) a pag. 61 (16 marzo, le quattro e mezzo)

Sollecitazioni proposte:

*“Esiste (da parte dei capi) un disprezzo per la massa che non si ha il coraggio di lasciare a se stessa e che non può scegliere da sola tra il bene e il male”* (consiglio di leggere o rileggere il capitolo de "Il grande inquisitore" dei Fratelli Karamazov).

*“La barbarie nazista fa sorgere in noi un'identica barbarie che procederebbe con gli stessi metodi, se noi avessimo la possibilità di agire oggi come vorremmo. Dobbiamo respingere interiormente questa inciviltà: non possiamo coltivare in noi quell'odio perché altrimenti il mondo non uscirà di un solo passo dalla melma.”*

*“E ora che non voglio più possedere nulla e che sono libera, ora possiedo tutto e la mia ricchezza interiore è immensa.”*



### QUARTO INCONTRO

22 febbraio 2016, ore 17

da pag. 61 (venerdì 17 marzo 1941, le 10 e mezzo di sera) a pag. 76 (20 marzo, le nove)

Insieme abbiamo pensato che, anche se Etty stimola infinite riflessioni, forse è più utile inviare una sola sollecitazione per permetterci un lavoro più introspettivo: *"Se qualcosa del passato subisce una negazione o l'oblio, si crea una lacuna*

*nella vita psichica della personalità, che rende instabile e insicuro l'intero edificio della nostra anima"* (passato come presupposto dello sviluppo armonico di una personalità solida). Alla fine della lettura abbiamo evidenziato anche una frase di Spier che dice: "Non viene chiesto di amare i propri genitori, bensì di onorarli" e ci siamo lasciati con la necessità di abitare queste due parole per dargli un significato nostro: "amare" e "onorare".



#### QUINTO INCONTRO

29 febbraio 2016, ore 17

da pag. 76 (giovedì 20 marzo 1941, di pomeriggio, le quattro) a pag. 92 (lunedì 24 marzo, le nove di sera)

La frase sulla quale insieme abbiamo deciso di riflettere, ognuno con il proprio vissuto e sarà proprio questa la bellezza, è:

***"Corpo e anima sono una cosa sola".***

E' stata estremamente interessante la conversazione che è scaturita dopo la lettura di questa parte del Diario dove Etty in maniera molto lucida si accorge di essere attratta eroticamente da Spier e combatte la sua battaglia per non innamorarsi mettendo anche in discussione le tecniche usate da Spier come la "lotta corpo a corpo" fino ad arrivare a scrivere: "chi ti dice che puoi, chi ti dà il diritto di toccarmi?"

E credo che tutti siamo caduti nella trappola di pensare che tale modalità non fosse proprio esemplare da parte di un terapeuta. E questo mette in evidenza ancora oggi di come il nostro corpo sia vissuto come un tabù, di quanta malattia e sospetto c'è intorno ad esso e a quello che suscita, e di come paradossalmente fosse più libera Etty nel 1941. Nel racconto ad un certo punto Spier getterà deliberatamente la maschera di psicologo per diventare persona, perdendo un po' della sua autorità e mettendosi su un piano di parità con Etty che comunque inizialmente glielo fa sentire ancora estraneo.

Da una poesia di Rilke: "E udi estranea un estraneo che diceva: Iosonoaccantoate".



### SESTO INCONTRO

7 marzo 2016, ore 17

da pag. 92 (martedì 25 marzo 1941, le nove di mattino) a pag. 106 (lunedì 9 giugno, le nove e mezzo di mattina)

Riflessione proposta:

**"...dobbiamo trovarci un posto in questa realtà... vivere pienamente, verso l'esterno come verso l'interno, non sacrificare nulla della realtà esterna a beneficio di quella interna, e viceversa."**

Come al solito Etty ci sorprende per come riesce ad essere chiara quando racconta il suo sentire interiore sia quando tocca vette alte, sia quando analizza a sua piccola vanità. Ci invita ad essere persone complete e psicologicamente impeccabili (stubenrein - come definisce Jung).



### SETTIMO INCONTRO

14 marzo 2016, ore 17

da pag. 106 (lunedì 9 giugno 1941, le nove e mezzo di mattina) a pag. 120 (venerdì 4 luglio)

Come avrete notato siamo ripartite rileggendo la giornata di lunedì 9 giugno 1941 perché era molto importante ciò che aveva scritto quella mattina, tanto da diventare la riflessione proposta oggi:

**"Nessuno dovrebbe mai fare di un altro il centro della propria vita."** Se ti legghi a qualcuno questi assorbirà le tue energie con il risultato che tu avrai sempre meno da dargli.

Abbiamo cercato nelle nostre vite quanto questo sia difficile, ma importante da attuare. Abbiamo convenuto che la sorgente di ogni cosa deve essere la vita stessa, mai un'altra persona e le forze le dobbiamo cercare dentro di noi. Ognuno con le propria storia, capacità, possibilità, amore.



#### OTTAVO INCONTRO

21 marzo 2016, ore 17

SECONDO QUADERNO da pag. 121 (lunedì 4 agosto 1941, le due e mezzo di pomeriggio) a pag. 134 (venerdì 8 agosto, le dieci e un quarto)

Riflessione proposta:

*"Forse, la mancanza di donne importanti nel campo della scienza e dell'arte si spiega così; col fatto che la donna si cerca sempre un uomo solo, a cui trasmette poi tutta la propria conoscenza, calore, amore, capacità creativa. La donna cerca l'uomo e non l'umanità.... Siamo legate e costrette da tradizioni secolari. Dobbiamo ancora nascere come persone, la donna ha questo grande compito davanti a sé".*

Natalia non è riuscita a collegarsi ma ha mandato una mail che mi sembra perfetta come commento della lettura di oggi:

“Che dire: un incipit pazzesco che mi illuminerà la settimana. Una riflessione sulla questione femminile 30 anni prima che da noi si iniziasse timidamente a parlarne. Sono tutte pagine dense molto belle che devo rileggere. La ricerca continua di armonia è commovente. Sono rimasta stupefatta dalla citazione di morte a Venezia. Si conforma perfettamente alle sue riflessioni”.



## NONO INCONTRO

4 aprile 2016, ore 17

da pag. 134 (venerdì mattina 8 agosto 1941, le dieci e un quarto) a pag. 149 (venerdì sera 15 agosto, a letto).

Riflessione proposta:

*“A volte siamo così distratti e sconvolti da ciò che capita, che poi faticiamo a ritrovare noi stessi. Eppure si deve. Non si può sprofondare, per una sorta di senso di colpa, in ciò che ci circonda. E’ in te che le cose devono venire in chiaro, non sei tu che devi perderti nelle cose.”*

Tutte ci siamo accorte dello stato d’animo contorto e un po’ confuso in cui Etty scrive queste pagine di diario. Sembra che il contatto con se stessa sia più difficile del solito e non è certo un caso che questo avvenga a Deventer, nella casa dei genitori che da giovedì 7 agosto è andata a trovare. Soffre spesso di forti mal di testa e non riesce a trovare un angolino nella casa dove possa “funzionare”. Il rapporto con la madre è teso ed è dispiaciuta dovere osservare che nei suoi genitori giace un capitale di talento e valore umano inutilizzato o perlomeno non investito al meglio, uno strepitoso miscuglio di barbarie e alta cultura. Dice: “E’ come se in questo ambiente la mia gioia di vivere venisse di continuo corrosa, ormai non so più in che modo difendermi...”

E’ indubbio che la famiglia sia il luogo nel quale si deve lavorare di più per prendere le necessarie distanze ed emanciparsi ed Etty “sa approfittare” dei momenti di crisi in famiglia per tentare di capirle, così forse, in un secondo tempo, riuscirà a capire quelle degli altri per aiutarli nelle ore difficili. “Ma per offrire chiarezza agli altri” – dice – “devo prima fare chiarezza in me stessa.”

Quale palestra migliore della famiglia? Infatti, durante il soggiorno a Deventer, Etty riesce anche a scrivere: “Una colonna salda e diritta si sta innalzando nel mio cuore... è terribilmente importante per me essere finalmente in contatto con me stessa! Non avanzo perdendo di continuo

l'equilibrio..." Veniamo dal caos familiare, proviamo a "costruire con nobile materiale" quel tesoro portandoci più in alto.



#### DECIMO INCONTRO

11 aprile 2016, ore 17

da pag. 149 (sabato sera 23 agosto 1941) a pag. 161 (5 settembre, di sera, alle undici)

Riflessione proposta:

***"Mi basta "essere", vivere cercando di diventare almeno in parte un essere umano."***

Prima di questa frase Etty si domanda: "Ma perché mai dovrei realizzare qualcosa?" E fa un continuo richiamo alla semplicità, all'umiltà, alle pause in opposizione al suo abbandonarsi alle sfrenatezze e ai baccanali dello spirito. E trova subito la cura: "accoccolarsi in un angolino e ascoltare quel che ho dentro, ben raccolta in me stessa... devi farti passiva e ascoltare, riprendere contatto con un frammento d'eternità".

Queste parole sono il frutto di un travaglio interiore e di forti mal di testa che le occupano giornate e notti intere, sa che non si può dominare tutto con la mente, occorre anche lasciare spazio al sentimento e all'intuizione perché il sapere è potere mentre la saggezza è felicità.

Non c'è bisogno del richiamo di Etty per accorgerci della disumanità che ci circonda e che in qualche modo ci appartiene. Sarebbe interessante confrontarci su ciò che per noi è l'"essere umano".



#### UNDICESIMO INCONTRO

18 aprile 2016, ore 17

da pag. 161 (martedì mattina, 9 settembre 1941) a pag. 176 (giovedì 25 settembre, le undici di sera)

Riflessione proposta:

***“Bisogna prendere le cose per quel che sono, e non tentare di innalzarle a vette impossibili. E solo quando le accetterai per quel che sono, esse riveleranno il loro reale valore.”***

Mi riguarda terribilmente, e su questo, in passato ho scritto parecchio perché avevo la tendenza a sopravvalutare persone, situazioni, circostanze, a creare dei miti perché la realtà volevo elevarla molto al di sopra del suo reale significato - mi sembrava troppo banale – e ora concordo con Etty che “se parti da qualcosa di assoluto che di fatto non esiste e che tu neanche vuoi, non arrivi a vivere la vita nelle sue reali dimensioni.”



#### DODICESIMO INCONTRO

2 maggio 2016, ore 17

da pag. 176 (lunedì mattina, le dieci, 29 settembre 1941) a pag. 191 (sabato, di sera, 4 ottobre)

Riflessione proposta:

***“Il solo modo per trovare armonia è accettare le contraddizioni. Ogni polo ha il suo opposto, è così, che ti piaccia o no. Non basta che tu sappia tutto solo con la tua mente, devi anche vivere la molteplicità delle cose e non cercare spasmodicamente di forgiare quella molteplicità in un’unità.”***

Sono state altre le sollecitazioni emerse perché oggi Etty era particolarmente confusa (così si è definita lei) e dialogante con il suo profondo ed i suoi limiti. Ha espresso la sua necessità ad aggrapparsi a “tutto” non riuscendo ad essere fedele ad un solo argomento, manifestando così la paura di perdersi in uno spazio dove non conosce il centro. Vuole osservare tutto da un unico punto di vista, pensare tutto a partire da un’unica idea invece di accettare le contraddizioni. Ma così si rischia di volere rifare il mondo invece di goderselo così com’è!

Noi siamo capaci di accogliere e vivere le contraddizioni?



## TREDICESIMO INCONTRO

9 maggio 2016, ore 17

da pag. 191 (domenica mattina, 5 ottobre 1941, le nove) a pag. 202 (sabato, mattina, 11 ottobre)

Riflessione proposta:

***“Un giorno riuscirò sicuramente a trovare l’equilibrio tra il pensare e il sentire. Ma questo è il mio rimedio: non parlare, non ascoltare l’esterno, ma stare totalmente in silenzio cercando di far risuonare dentro di sé l’essere più profondo e peculiare, e prestare ascolto a quello. E’ l’unico modo”.***

Etty ci sta dicendo ancora una volta che la strada da percorrere va cercata dentro di noi, nel silenzio del nostro profondo e che dobbiamo educarci a vivere con le nostre forze e fiducia in noi. Se si è alla ricerca di una certezza che non viene da noi stessi, ma si realizza al di fuori di noi, serve solo a suggestionarci l’un l’altro e a convincerci che siamo al sicuro e protetti, mentre sappiamo bene quanti vuoti, paure e ferite si muovono nella nostra mente.

E qui nasce la lotta: da una parte l’esigenza di realizzarsi e fondare il senso della vita fuori di sé, dall’altra “una nostalgia primigenia, un desiderio di essere semplice, di vivere semplicemente, di rotolare melodiosamente dalla mano di Dio”. Questi mondi apparentemente inconciliabili – mente e spirito - si possono certo nutrire a vicenda, senza però indebolirsi l’un l’altro: si deve prendere distanza dalle certezze esteriori in modo da attingere a fonti più profonde ed eterne: lo sviluppo non tiene conto del tempo!

Perdonatemi, mi sono un po’ dilungata, ma oggi le introspezioni di Etty erano grandiose, soprattutto conoscendo in anticipo dove la porterà questo faticoso e complesso dialogo interiore. Posso solo aggiungere che le sono grata per il lavoro che ha fatto su di sé che ci viene dato gratuitamente attraverso i suoi diari.



## QUATTORDICESIMO INCONTRO

16 maggio 2016, ore 17

da pag. 203 (domenica mattina, 12 ottobre 1941) a pag. 216 (giovedì mattina, 23 ottobre)

Riflessione proposta:

*“A volte vorrei rifugiarmi con tutto quel che ho dentro, in un paio di parole. Ma non esistono ancora parole che mi vogliano ospitare. E’ proprio così. Io sto cercando un tetto che mi ripari ma dovrò costruirmi una casa, pietra su pietra. E così ognuno cerca una casa, un rifugio per sé. E io mi cerco sempre un paio di parole.”*

In lei continua l’eterna lotta per arrivare alla chiarezza con sé stessa e con il mondo, ma ancora una volta sa che deve passare attraverso l’accettazione della molteplicità e delle polarità. E quando, a tratti, questo capita riconosce che la vita è semplice, grande, chiara. Ma quanta fatica trovare le parole per quei pensieri essenziali che compaiono improvvisi e che non riesce a mettere sul foglio!

Un’altra considerazione importante che abbiamo incrociato è quella di Walther Rathenau (in “Lettere a una donna innamorata”) che Etty riporta sul diario. Egli, in merito al suicidio, afferma che: “Chi si uccide, uccide; e non solo se stesso, ma anche un altro essere. Perché l’uomo non è un’isola. Ogni violenza nel mondo ha delle conseguenze, come ogni azione. Esistiamo per prendere su di noi un po’ del dolore del mondo offrendo il nostro petto e non per moltiplicarlo facendo a nostra volta violenza”. Col tempo, questa riflessione diventerà per Etty un elemento importante su come procedere nella propria difficile vita.

Direi che mi fermo qua perché c’è tanto da riflettere, soprattutto sull’accogliere il dolore ed essere indulgenti con lui, così esso sarà indulgente con noi. Chissà se è davvero così!



## QUINDICESIMO INCONTRO

23 maggio 2016, ore 17

da pag. 217 (venerdì, 24 ottobre 1941) a pag.  
232 (sabato sera, 22 novembre)

Riflessione proposta:

***“Non devi voler essere più di ciò che sei. A causa del tuo frenetico desiderio di essere sempre di più, sprechi anche quel po' di energia che ti resta e di cui hai bisogno appunto per essere quella che potresti essere.”***

Credo nasca da qui la pretesa, che a volte Etty sente, di volere essere amata il doppio dagli altri quando, per mancanza di energia, non riesce a voler bene a nessuno. Riconosce che in quei giorni deve semplicemente staccarsi da tutti con i pensieri e le emozioni e fermarsi come un uccellino malato, rannicchiato su se stesso, perché sa che tutto si metterà a posto. Infatti, d'un tratto, nel pieno della più profonda stanchezza, qualcosa sempre sussulta nel profondo che pretende di andare avanti e lottare opponendo una salda resistenza. Va solo chiarito cosa è! Questa è la parte più difficile: **ritrovarci** (avvicinarci a noi) fino ad essere così pieni di vita da potere arrivare a capire le cose che rendono la vita degna di essere vissuta. Questi apici di gratitudine costituiranno i pilastri su cui si sostiene ogni esistenza.



## SEDICESIMO INCONTRO

13 giugno 2016, ore 17

da pag. 233 (domenica mattina, 23 novembre  
1941, le dieci) a pag. 245 (sabato mattina, 29  
novembre)

Riflessione proposta:

***“La vita pone ogni persona di fronte a un enigma diverso, sulla base della natura e delle inclinazioni di ciascuno. Io***

*voglio risolvere l'enigma della vita; ma a onor del vero dovrei dire: l'enigma che viene posto a me personalmente."*

C'è il desiderio in lei di dire le cose con la propria voce, dire cose vecchie in un modo nuovo, inedito. Vuole conquistarsi una forma in mezzo al caos che regna dentro e pensa che sia necessario conoscere le reali difficoltà della vita per procedere. Per questo afferma che non si sottrarrà a nessuna delle cose che le verranno addosso nella vita e cercherà di accettare tutto e nel modo migliore cercando di non avere paura. Dice: "Non voglio essere niente di così speciale, voglio solo cercare di essere quella che in me chiede di svilupparsi pienamente." E sa che lei sola potrà essere la misura di sé stessa."



#### DICIASSETTESIMO INCONTRO

10 ottobre 2016, ore 17

da pag. 245 (domenica mattina, 30 novembre 1941, le dieci e mezzo) a pag. 257 (giovedì mattina, 4 dicembre, le nove)

Riflessione proposta:

***"Amore e compassione: cerca di usare questi termini con parsimonia, almeno dal punto di vista teorico e linguistico. Del resto, puoi vivere come meglio credi. Ma per un altro verso, ci sarà sempre lo scherno, l'acutezza intellettuale, l'ingegno analitico, il cinismo, il dubbio, l'incertezza."***

In Etty c'è la voglia di scrivere sull'amore, di quell'amore più elevato che sente in lei e del desiderio di essere il più possibile onesta nel giudicare i propri simili. Ma ha paura di essere se stessa, di stare in contatto con le sensazioni primigenie che albergano dentro e di trovare solo l'amore sentimentale. E' davvero incredibile come Etty riesca ad essere tanto lucida e rigorosa con ciò che sente e prova, e come è sincera nel descrivere con parole esatte tutte le contraddizioni che si fanno largo dentro di lei ("nel momento in cui riconosco le une, sono infedele alle altre", dice). Sta cercando, sta cercandosi e la fatica è grande. Il suo processo interiore è un caos che nasce dal non

avere preso posizione nei confronti delle cose, ma è da lì che ora deve partire per formare sé stessa, deve prendere posizione anche se ogni volta sarà assalita da dubbi o rischia di essere ridicola. Teme di sprofondare nell'indeterminatezza e nel caos e contemporaneamente ha la sensazione di fare un torto alla vita se difende il "suo pezzetto di terreno cintato anche se faticosamente conquistato. In ogni filosofia che si vuole difendere si insinua l'inganno, si finisce per usar la violenza a spese della verità".

Dentro di lei ci sono due grandi sentimenti basilari: *l'amore*, un amore inspiegabile perché è un sentimento primigenio nei confronti delle creature e di quello che lei chiama Dio; e *la compassione* infinita che le provoca a volte pianti a dirotto.



#### DICIOTTESIMO INCONTRO

17 ottobre 2016, ore 17

da pag. 257 (venerdì mattina, 5 dicembre 1941, le nove) a pag. 271 (venerdì mattina, 12 dicembre, le nove)

Riflessione proposta:

***“Per cercare la vera realtà non dovresti allontanare la materia, ma cercare di guardarvi attraverso, di illuminarla con la tua comprensione in modo che diventi trasparente e ne emerga la realtà che vi si nasconde dietro. Non scacciare le cose visibili, altrimenti cadrà nel vuoto perdendo il tuo punto di appoggio. E devi fare lo stesso anche quando vuoi scrivere, l'unico modo per andare avanti è attraverso il materiale, il tangibile.”***

La “consueta” lucidità di Etty ci sta dicendo che, spesso, si oltrepassano le cose concrete della realtà quotidiana perché si sta cercando un'altra realtà. Ma non si può prescindere dallo studio della realtà più visibile per andare oltre, bisogna afferrarla e costringerla a mostrare la realtà che nasconde. Poco prima ci aveva descritto una sua visione, un momento di perfetta pace, leggerezza e immobilità sotto la quale nessuna

profondità si celava, ma sa perfettamente che la vita non è mai priva di cavità, caverne, profondità e che ciò è un bene perché se non vi discendiamo ogni volta neghiamo parte della vita.

Quello che conta è essere pronti a partecipare a ogni minuto di questa vita senza opporre resistenza, che non ci escludiamo, consapevoli che non importa dove siamo o cosa stiamo facendo, se abbiamo Dio (l'amore) con noi. E quando capita di sentirsi tutt'uno con la vita Etty ci dice che: "non sono io individualmente a volere o a dovere fare questo o quello, ma che la vita è grande e buona e attraente e eterna – e se tu dai tanta importanza a te stessa, ti agiti e fai chiasso, allora ti sfugge quella grande, potente, ed eterna corrente che è appunto la vita. E' proprio in questi momenti che ogni aspirazione personale mi abbandona, la mia ansia di sapere si acquieta e un piccolo pezzo di eternità scende su di me."

E' da questo stato d'animo che si attinge forza, respiro, dolcezza, vastità, armonia. Auguriamoci questi momenti, ricerchiamoli o per lo meno sogniamoli.



### DICIANNOVESIMO INCONTRO

31 ottobre 2016, ore 17

da pag. 271 (venerdì mattina, 12 dicembre 1941, un po' più tardi) a pag. 281 (domenica mattina, 14 dicembre, di sera, le undici e mezzo).

Riflessione proposta:

*“Noi ci formiamo determinate immagini di ciò che ci circonda per avere delle certezze, in questa vita caotica e in perpetuo movimento, ma così facendo sacrifichiamo la vita vera in tutte le sue sfumature e i suoi lati inaspettati, e in realtà non le rendiamo giustizia. La vita non può essere costretta in un sistema. E neanche una persona. O la letteratura.”*

Etty ritiene che la tendenza dell'uomo è quella di sistematizzare per potere comporre le molte contraddizioni in una struttura

unitaria e sfuggire così al caos. Ma invita a lasciare che le cose vadano avanti da sé. Quanto siamo disposti a non intervenire nella vita? Siamo stati educati così? Bisognerebbe accostarsi ai propri simili – o a un libro – senza idee preconcepite o pretese, senza rimanere attaccati all'idea che ci si è fatti o alle certezze che ci aveva dato.

Termino con una frase molto bella che Etty ha scritto a pag. 278 e che vi auguro: “Io scorro come una piccola barca sull’oceano dell’eternità”.



### VENTESIMO INCONTRO

7 novembre 2016, ore 17

da pag. 281 (lunedì mattina, 15 dicembre 1941, le nove e mezzo) a pag. 298 (sabato mattina, 20 dicembre, di sera, le dieci)

Riflessione proposta:

***“Ogni anno della tua vita può essere il migliore.”***

Rompiamo anche noi come Etty l’incantesimo che avvolge la nostra esistenza se ci fa credere di dover vivere imprigionati nelle opinioni convenzionali. Siamo nati per essere liberi, sta a noi creare un mondo nuovo e possiamo farlo solo uscendo dagli schemi e utilizzando tutto l’amore che ci è stato dato. La vita è un rischio e non una ricerca di sicurezze ripetendo i gesti altrui o assecondando le aspettative. Chi è ricco d’amore deve rivolgerlo tutto agli uomini, ai bambini, alle cose e alle sue sofferenze, non si deve chiudere nella solitudine, ma superare ogni ostacolo guardandolo negli occhi e accorgendosi che non è nulla. “Non è nulla”. E’ così che ogni anno può essere il migliore.

Termino con una riflessione che mi accompagna da un po’: il contrario dell’amore non è l’odio, ma la paura che ci isola e impedisce ogni relazione. Vivere è qualcosa di calmo, ampio, semplice.



## VENTUNESIMO INCONTRO

14 novembre 2016, ore 17

da pag. 298 (domenica mattina, 21 dicembre 1941, le nove e mezzo) a pag. 315 (lunedì, 29 dicembre, di sera, le sette e mezzo).

Riflessione proposta:

***“Che cosa ti dono se non tolgo a me stesso?”***

In realtà queste non sono parole di Etty, ma contenenti in un libriccino di André Suarès, che lei ha fatto sue. Le parole sono le pietre con le quali lei si costruisce la propria dimora personale, infatti ci confida: “Io devo spiegarmi con me stessa. Ma la vita è così difficile, soprattutto quando non si trovano e parole.” E anche se è con le sue parole che dovrà cercare di vederci chiaro qualche volta le cerca nei grandi. In particolare in Rilke.

Approfitto proprio di questo nostro incontro settimanale per affidare – a chi non lo avesse ancora letto -quello che Etty dice di Rilke quando lo criticano per la sua fragilità e per essere ospitato in castelli e dimore comode: ***“Ma non è proprio questo un segno di buona economia il fatto che, in circostanze tranquille e favorevoli, artisti sensibili possano cercare indisturbati la forma più giusta e più bella per le loro intuizioni più profonde; e che poi in tempi più agitati e debilitanti, queste stesse forme possano offrire appoggio e protezione agli uomini smarriti? Ai turbamenti e ai problemi che non trovano forma o soluzione, perché ogni energia è consumata dalle necessità quotidiane?”***

Ecco anche Etty penso faccia questo per noi che la leggiamo in un siffatto tempo smarrito.



## VENTIDUESIMO INCONTRO

21 novembre 2016, ore 17

da pag. 315 (martedì mattina, 30 dicembre 1941, le dieci) a pag. 328 (martedì, 6 gennaio 1942 di pomeriggio, le quattro).

Riflessione proposta:

*“E non bisogna sempre desiderare di fare qualcosa di straordinario, ma solo ciò che dev’essere fatto e, se è speciale o meno, lo si vedrà dopo; in ogni caso ci vuole il coraggio di produrre qualcosa di “manchevole” o non speciale”.*

Fa un piccolo esempio concreto: non è sufficiente dedicare ogni tanto amichevoli e affettuosi pensieri a qualcuno, bisogna anche arrivare ad un’azione a un certo punto, anche se l’azione è solo una semplice lettera. Il cerchio deve sempre chiudersi, non devono mai restare vaghi progetti in sospeso, a un certo punto devono trovare il loro compimento.

E’ un bel richiamo alla responsabilità che ciascuno ha nei confronti nell’altro, al non lasciare niente di incompiuto, soprattutto se si tratta di doni da condividere perché se poi non lo si fa resta qualcosa che somiglia alle cicatrici sul corpo. Lo scambio congeniale a Etty sono le parole, dice: “A volte ci sono parole che avrei dovuto dire a qualcuno e che, per insicurezza, ignavia, avidità o per pura indolenza, ho trattenuto e ancora trattengo dentro di me, sicché nei confronti di alcuni ho la sensazione di far loro continuamente torto.”



## VENTITREESIMO INCONTRO

28 novembre 2016, ore 17

da pag. 328 (martedì, 6 gennaio 1942 di sera, le dieci e mezzo) a pag. 344 (mercoledì, 14 gennaio, le undici e mezzo di mattina)

Riflessione proposta:

*“Lo spazio interiore riesce ad accogliere sempre di più, e le molte contraddizioni non si sottraggono vita l’un l’altra, e non si ostacolano a vicenda” ... “Comunque è proprio vero che il più pieno godimento e la più profonda tristezza spesso si trovano l’uno a fianco dell’altra”.*

Per chi la conosce mi viene da dire che Etty in queste pagine tira una riga, Ci rivela che finalmente nel suo mondo interiore regnano tranquillità e pace perché è retto da una potente autorità centrale, da una base solida. Sta offrendo a Dio (*quello che per lei è Dio*) uno spazio sempre più ampio in cui vivere, non lo deve più rinnegare perché si arrende al fatto che: “Bisogna osar dire che si crede.”

Questo le ha permesso di accordare in maniera meravigliosa le molte impressioni contrastanti che provengono da fuori, si è arresa a qualcosa di ampio, di cosmico che mette tutto in relazione. Ha fatto un percorso incredibile e ora si lascia guidare dall’Amore. Non cade più in basso quando, ad esempio è triste, perché nella sua tristezza vede già insita una possibilità di ripresa; una volta quando era triste pensava di dover esserlo per tutta la vita, ora sa che anche quei momenti fanno parte del suo ritmo vitale e che è un bene che sia così. Ha guadagnato di nuovo fiducia, una grandissima fiducia anche in sé stessa e accoglie la vita nella sua totalità. E noi come ce la caviamo con l’armonia degli opposti?



#### VENTIQUATTRESIMO INCONTRO

12 dicembre 2016, ore 17

da pag. 344 (mercoledì, 14 gennaio 1942, di pomeriggio, le quattro) a pag. 359 (sabato, 24 gennaio, le nove di mattino)

La riflessione proposta oggi è di Spier che, di fronte alla critica mossa da Etty perché curava una filotedesca, lui le risponde così:

*“Se una persona mi interessa e attrae, non bado se è filotedesca oppure no. Non ci bado proprio. Dove*

*andremmo a finire se noi tutti voltassimo le spalle agli altri? Del resto se io sono in grado di aiutare una simile donna, forse sarò anche in qualche modo utile politicamente.”*

Non aggiungo alcun commento per lasciare aperta ogni valutazione e per riflettere dove siamo noi.

Per il resto Etty –non dimentichiamoci mai che sta vivendo in un periodo di guerra - continua a volere restare in contatto con la parte più profonda da cui germogliano le parole per non smarrirsi e per capire la direzione da prendere. Fuori tutto si sgretola e va in pezzi e lei cerca di imparare a come tenere le sue forze per metterle a disposizione degli altri. Riesce a trarre energia da una certezza interiore sempre più ampia, Spier ha aperto in lei fonti che non si secceranno mai più e ci contagia, ci invita a portare acqua viva all’aridità interiore che impedisce di far fluire dentro di noi qualcosa di comune e di indivisibile: l’amore.



#### VENTICINQUESIMO INCONTRO

2 gennaio 2017, ore 17

da pag. 359 (sabato, 24 gennaio 1942, l'una di pomeriggio) a pag. 373 (20 febbraio, di sera, le sette e mezzo)

La riflessione proposta oggi di fronte ad un amico che le chiedeva “cosa spinge l’uomo a distruggere gli altri?”, Etty risponde:

*“Gli uomini – dici – ma ricordati che sei un uomo anche tu. Il marciume che c’è negli altri c’è anche in noi e non vedo nessun’altra soluzione, veramente non ne vedo nessun’altra, che quella di raccoglierci in noi stessi e di strappar via il nostro marciume. Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. E’ l’unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove.”*

Credo che non ci sia niente di più attuale di tale riflessione in questo nostro tempo di guerra, i sentimenti vendicativi rivolti verso l'esterno sono così a buon prezzo e vivere solo in funzione di quell'unico momento di vendetta non dovrebbe proprio interessarci. Sarebbe troppo facile e si aggiungerebbe odio all'odio e credo che il nostro mondo non abbia bisogno di ciò, diventerebbe sempre più inospitale.

E' con questo pensiero che desidero iniziare l'anno, augurandovi di buttare il "marciume" alle spalle, donare quanta più energia possiamo agli altri ch  ritorna  indietro centuplicata e vivere le domande senza cercare ora le risposte. In aiuto ci verr  sempre la pazienza!



#### VENTISEIESIMO INCONTRO

9 gennaio 2017, ore 17

da pag. 373 (sabato, 21 febbraio 1942, le nove e mezzo di mattina) a pag. 386 (27 febbraio, venerd  mattina, le dieci)

Riflessione proposta:

***“E’ stato bello. Perché non pu  essere anche cos  nella vita, perch  non pu  sempre accadere che, dopo ogni ora trascorsa insieme agli altri, salutandosi, le persone dicano: E’ stato bello.”***

Etty ci dice che stare insieme senza uno scopo e per caso, solo per fare chiacchiere prive di senso, appartiene al passato perch  quanto pi  ci si concentra e si chiariscono le cose dentro di s  tanto pi  si vedono con chiarezza gli altri e si va subito al dunque; senza per questo essere pesanti in ogni momento. Trovo che questa modalit  possa aiutarci a crescere verso una dimensione in cui ogni momento trascorso con un altro riceve un contenuto ed un significato che va oltre il livello quotidiano. Ci  porta Etty ad amare in modo ampio, onnicomprensivo e senza confini tante persone, anche quelle che non le piacciono tanto. E ancora dichiara: “Non conosciamo la vita di una persona, se ne conosciamo i fatti esteriori, che non sono poi

così diversi in ogni esistenza. Per capire la vita di una persona bisogna conoscerne i sogni, il rapporto con la famiglia, gli stati d'animo, le delusioni, la malattia e la morte.”



#### VENTISETTESIMO INCONTRO

16 gennaio 2017, ore 17

da pag. 387 (domenica sera, 1 marzo 1942, le otto e mezzo) a pag. 399 (2 marzo, lunedì sera, le dieci e mezzo)

Riflessione proposta:

***“Non si devono mai far scontare agli altri [i momenti di tristezza], sarebbe irresponsabile: gli altri non devono ricevere sofferenza da parte nostra quando noi dobbiamo soffrire la nostra tristezza. Eppure c'è sempre quella tentazione infantile di sentirsi affranti e di pensare che nessun altro abbia una vita dura come la nostra.”***

Etty ricorda però che le sue tristezze rientrano fra le componenti preziose del suo essere e celano ancora una volta in sé il nuovo momento creativo, anche se quando qualcosa fa tanto male dentro ciò non sembra credibile. (Questi pensieri sulla tristezza li ha colti da una delle bellissime lettere di Rilke tratta da “Lettere ad un giovane poeta”).

Mi piace aggiungere che per diventare una donna adulta, Spier le dice: “Non bisogna avere una simile pretesa, bisogna vivere sino in fondo le proprie imperfezioni”. Una ragione in più per amare sempre più le nostre fragilità.



#### VENTOTTESIMO INCONTRO

23 gennaio 2017, ore 17

da pag. 399 (martedì mattina, 3 marzo 1942, le dieci e mezzo) a pag. 411 (9 marzo, martedì mattina, le nove).

Riflessione proposta:

***“Fedeli, bisogna rimanere realmente fedeli a se stessi e ai valori che più si apprezzano, e avere il coraggio di rendersi impopolari con gli altri in nome di quella lealtà.”***

Etty ci parla di una fedeltà basata sulla propria sicurezza interiore che, se non seguita, mina le nostre fondamenta. Bisogna ascoltarsi e diventare sempre più sé stessi e nello stesso tempo un anello nel tutto: nessuna consumata imitazione, né un vivere, nemmeno un minuto, in modo inconsulto. E ancora:

***“Per il nostro profondo anelito non dobbiamo cercare cento piccole soddisfazioni, dobbiamo mantenerci puri e integri, elevarci per così dire a un livello superiore e di lì attingere forze e slancio per amare molti”.***

Insomma l'invito è molto chiaro e difficile, ma vedete strade diverse per vivere in pienezza come ci invita a fare? Vi lascio con una poesia di Rainer Maria Rilke di cui Etty ricopia un verso, indico solo l'inizio che vale una perfezione:

***“Un solo spazio compenetra ogni essere: spazio interiore del mondo.”***



#### VENTINOVESIMO INCONTRO

30 gennaio 2017, ore 17

da pag. 411 (giovedì sera, 12 marzo 1942, le undici e mezzo) a pag. 425 (16 marzo, lunedì mattina)

Riflessione proposta:

***“Nelle relazioni umane non si può essere volubili, e quando si accoglie qualcuno nel profondo, bisogna lasciarlo lì e continuare a lavorare su di lui. Perché non si deve “lavorare” solo alla propria vita interiore, ma anche a quella di coloro che si è voluto accogliere in se stessi”.***

Etty definisce un compito essenziale quello di dare uno spazio ai nostri amici in noi stessi, uno spazio dove possono crescere e dove cerchiamo di definirli più chiaramente; ritiene che questo dovrebbe aiutare anche gli altri alla lunga, anche se noi non

raccontiamo loro nulla. Accogliere in sé i gesti, gli sguardi, le parole, i problemi e la vita degli altri, e lasciare che quella vita altrui continui a svilupparsi in noi, diventando sempre più delineata.



### TRENTESIMO INCONTRO

6 febbraio 2017, ore 17

da pag. 425 (martedì mattina, 17 marzo 1942, le nove e mezzo) a pag. 437 (22 marzo, domenica mattina, le otto e mezzo)

Riflessione proposta:

***“Il tuo desiderio dev’essere come una nave lenta e maestosa che naviga per oceani infiniti, e non cerca un luogo in cui gettare l’ancora. E d’un tratto, inaspettatamente trova quel luogo, per un momento.”***

Etty ci narra il cammino che porta all’intimità, senza abbandonare la prospettiva evolutiva che sempre la conduce. Afferma che “quelle tappe (attesa e pazienza) devono pur essere state necessarie per arrivare a questo scivolare dolcemente l’uno verso l’altro, a questa intimità, a questo esserci reciprocamente cari e buoni...Una relazione non è altro che una presa continua di distanza per potersi poi incontrare su un piano più elevato e in modo ancora più intenso. Quella distanza che ogni volta si ricrea tra di noi è un bene: così è possibile vedersi di nuovo nella propria e reciproca interezza, e non ci si ostacola nella crescita”.



### TRENTUNESIMO INCONTRO

13 febbraio 2017, ore 17

da pag. 437 (domenica 22 marzo 1942, di sera, le nove) a pag. 447 (22 marzo, venerdì mattina, le dieci e mezzo)

Riflessione proposta:

*“Al giorno d’oggi il mio senso della vita è questo: la mia vita scorre come una grande, ricca, potente corrente attraverso di me, nutrita da innumerevoli piccoli affluenti.”*

Tutto quello che ho vissuto – scrive Etty -mi è sempre rimasto dentro e riposa in un punto tanto profondo del mio essere, bell’e rielaborato, tanto che ogni tanto mi sento così soddisfatta, così ricca, così piena e colma di esperienza. E la vita è diventata una grande, inattesa, continua avventura interiore. Ogni esperienza si unisce subito, inevitabilmente, alla grande corrente della vita: scorre subito insieme al grande flusso, e non forma più barriere, chiusure e materiale impuro nella corrente della vita.



#### TRENTADUESIMO INCONTRO

20 febbraio 2017, ore 17

SESTO QUADERNO da pag. 449 (venerdì 27 marzo 1942, di sera, le nove e mezzo) a pag. 462 (31 marzo, martedì mattina, le nove)

Riflessione proposta:

*“Non sfogare i tuoi rancori in un odio che vuole vendetta su tutte le madri tedesche, che adesso, in questo istante, hanno lo stesso tuo dolore da sopportare per i loro figli caduti e massacrati. Devi lasciare a questo dolore tutto lo spazio possibile in te stessa e concedere a esso l’asilo che gli è destinato, e forse, così facendo, il dolore del mondo diminuirà, se tutti sopportiamo, onestamente e lealmente e in maniera responsabile, ciò che ci viene assegnato.”*

Di fronte al male Etty non ci dice che non è mai addolorata, che accetta tutto e ama sempre la vita in qualunque circostanza. Non è così, lei vive tutte le sciagure e le ribellioni che un essere umano può conoscere o sperimentare, ma non vi rimane ancorata: quei momenti la attraversano in forma di un ampio flusso secolare, si sciolgono e la vita va avanti mantenendo a

disposizione tutte le energie senza doverle cederle alle tristezze. Perché è certa che se si concede maggior spazio all'odio e ai piani di vendetta – da cui nascerà ulteriore dolore per altri – be', allora il dolore non finirà mai in questo mondo ma crescerà soltanto.



### TRENTATREESIMO INCONTRO

27 febbraio 2017, ore 17

da pag. 462 (mercoledì mattina 1 aprile 1942, le undici) a pag. 476 (3 aprile, mattina di venerdì santo, le otto e mezzo)

Riflessione proposta:

***“Ma credo che si possa costruire anche senza mai scrivere una sola parola o dipingere un solo quadro, fosse solo la propria vita interiore. E anche questa è un’azione.”***

Etty sta affrontando il tema del lavoro, partendo dall'affermazione dello scultore e pittore Rodin: “è spazio, è tempo, è muro, è sogno, è finestra ed eternità”. Ora, rispetto al passato, Etty ha la possibilità di realizzare concretamente il lavoro in questa prospettiva e la volontà fluisce senza intoppi nell'azione. Ma non ha ancora trovato il terreno nel quale radicarsi, o uno strumento o un argomento. Desidera essere profondamente concentrata per dar forma, senza sapere se poi ci riuscirà. Ma dove cercare il materiale? Aspettare soltanto? In ogni caso aspettare e avere buona volontà; essere semplici, umili e aperti; avere fiducia nel fatto che tutto si amalgamerà in una grande sintesi; credere di stare costruendo qualcosa. Noi lavoriamo con le stesse sensazioni che si avvertono accanto a Rodin quando crea?



### TRENTAQUATTRESIMO INCONTRO

6 marzo 2017, ore 17

da pag. 476 (sabato mattina 4 aprile 1942, le otto) a pag. 489 (13 aprile, lunedì mattina, le otto e mezzo)

Riflessione proposta:

*“Un desiderio di silenzio. Ora il silenzio è tornato da me e io lo porto con me, continuamente... Bisogna portare la natura dentro di sé, si può viverla in un fiore, in una nuvola, in una sensazione che ti scorre nelle vene. Una persona può racchiudere tutto in se stessa e portarselo dentro. E' possibile.”*

Etty sta tessendo il suo diario con un unico lungo filo, dove annota con continuità il suo autentico mondo che scorre nella sua vita come un'interrotta via. Poche pagine prima aveva annotato il suo desiderio romantico di prendere una valigia e andare a sotterrarsi in un villaggio di pescatori sul mare perché affamata di silenzio e solitudine. Ma Spier gli fa notare che forse negli ultimi mesi ha vissuto in maniera troppo esuberante e adesso le torna il desiderio dell'introversione. Ma non si deve arrivare a quel punto, non si possono sempre inseguire le cose e non ci si può sentire bene solo nella natura. Bisogna avere sempre tutto con sé, raccolto attorno al proprio centro.



### TRENTACINQUESIMO INCONTRO

13 marzo 2017, ore 17

da pag. 489 (15 aprile 1942, mercoledì mattina, le otto e mezzo). a pag. 503 (22 aprile, mercoledì, di sera, le undici)

Riflessione proposta:

*“Bisogna crescere continuamente verso questo traguardo: vivere del proprio essere. Per far ciò bisogna ogni volta dimenticare tutto, tutto quello che in passato si è assorbito e letto e sentito da altri. E credo che dovrò stare ancora*

*molto, molto tempo da sola, anche mesi, e se ne vengo fuori bene, quando troverò il coraggio di essere sola con me stessa a lungo, cercando dentro ciò che non è stato appreso dall'esterno, solo allora forse potrò dire di essere davvero nata”.*

Etty continua a dare voce al suo maestro Rilke che invita ad appartenere alla propria esperienza interiore e trasformarla mettendo il proprio vissuto al centro di spazi silenziosi per ascoltarlo. Essere in se stessi. Essere soltanto. Anche Etty sente l'urgenza di esprimere con le parole le cose che giacciono in lei e non vorrebbe che nessuna parola fosse artificiale, ma essenziale. Per questo afferma: “Ogni parola deve nascere da una necessità interiore: scrivere non può essere altro.”



#### TRENTASEIESIMO INCONTRO

20 marzo 2017, ore 17

da pag. 503 (24 aprile 1942, venerdì, le nove e mezzo) a pag. 519 (27 aprile, lunedì mattina, le otto)

Riflessione proposta:

*“E mentre, piccola e perduta, me ne stavo al centro del grande palcoscenico, con il vuoto abisso sbadigliante dell’auditorium che si apriva minaccioso davanti a me, mi è venuto d’un tratto in mente il pensiero, indefinibile e strano, che alcune persone facciano dipendere tutta la loro vita dall’applauso dell’abisso sbadigliante. Ecco le impressioni più forti delle molte ore passate nel mondo del teatro. Non vi si trovano persone vere con cui si vorrebbe entrare in contatto. In quei giorni ho sperimentato il fatto che gli ultimi residui del mio snobismo sono spariti.”*

Ogni esperienza di Etty diventa metafora della vita e anche in questa occasione ci fa riflettere, ognuno con il proprio vissuto e le proprie risonanze. Sarebbe interessante mettere a confronto i nostri diversi modi dare un senso a questa “rappresentazione”.



### TRENTASETTESIMO INCONTRO

27 marzo 2017, ore 17

da pag. 519 (29 aprile 1942, mercoledì mattina) a pag. 532 (30 aprile, giovedì, dopo cena)

Riflessione proposta:

*“All'improvviso ieri ho pensato questo: la sofferenza ci sarà sempre e non è davvero importante se si soffre vuoi per l'una vuoi per l'altra ragione. E' come con l'amore. Deve riguardare sempre meno l'oggetto, se vuole essere vero amore. A volte si può forse soffrire di più per un gatto investito che per una città rasa al suolo dai bombardamenti con una quantità indicibile di vittime. Non si tratta dell'oggetto, ma della sofferenza in sé, dell'amore, delle grandi emozioni e della qualità di queste emozioni. E i grandi sentimenti, quei toni elementari e segreti, diventano sempre più brucianti e ogni secolo alimenta il fuoco con sostanze diverse, ma ciò che conta è il calore del fuoco e non le sostanze usate....Ma l'indignazione morale genuina deve essere racchiusa entro un'ampia cornice umana che si allarghi agli accadimenti mondiali, e non sia un odio personale, che spesso usa gli eventi attorno a noi come scuse per fomentare piccole irritazioni private, anche forse rancori di anni addietro, sostanze velenose mai elaborate.”*

E' per questo che Etty ci dice che dobbiamo partire da noi per strappare ogni singola cellula di odio che ci alberga dentro.



### TRENTOTTESIMO INCONTRO

3 aprile 2017, ore 17

OTTAVO QUADERNO da pag. 535 (18 maggio 1942, lunedì) a pag. 549 (23 maggio, sabato sera, le dieci)

Riflessione proposta:

*“Talvolta, torno a casa con una conversazione tanto delineata e chiara nella mente, che mi sembra di poterla isolare dalle parole di un’intera serata...E devi liberarti dalla paura che, se non la trascrivi subito, più tardi la dimenticherai. Certo, sai benissimo che è così, ma devi imparare a viverlo, il che vuol dire che devi acquisire una reale fiducia nel fatto che le impressioni più forti e valide rimarranno in una sorta di riserva, riserva dalla quale potrai un giorno attingere a piene mani.”*

Etty è ancora alle prese con la questione dello scrivere, alla possibilità di dare forma. E dichiara: “Voglio scrivere un libro!”

E Spier ribatte con calma e convinzione: “Bene, ce l’hai quasi fatta. E’ ancora alle doglie del parto, ma ce l’hai quasi fatta”.



#### TRENTANOVESIMO INCONTRO

10 aprile 2017, ore 17

da pag. 549 (24 maggio 1942, domenica mattina, le dieci e mezzo) a pag. 563 (29 maggio, venerdì mattina, le undici e mezzo)

Riflessione proposta:

*“Aspiriamo a una sempre maggiore intuizione, alla consapevolezza e alla fratellanza, eppure trovo che un unico moto d’irritazione tra due persone, che fino al giorno prima dividevano un così forte legame e vivevano in armonia, sia in lampante contrasto con quella nostra aspirazione: e ciò sembra rendere nullo ogni buon proposito. Se i nostri aneliti non permeano ogni più piccolo respiro della nostra vita e attività giornaliera, allora nessuna aspirazione a una maggiore intuizione, nessun tentativo di giungere a un piano più alto della vita hanno il benché minimo valore.*

*Non si dovrebbe aggiungere la minima discordanza a un mondo come questo, già pieno di discordanze.”*



## QUARANTESIMO INCONTRO

24 aprile 2017, ore 17

da pag. 563 (29 maggio 1942, venerdì mattina, le undici e mezzo) a pag. 576 (4 giugno, giovedì mattina, le nove e mezzo)

Riflessione proposta:

*“Dio, certe volte non si riesce a capire e ad accettare ciò che i tuoi simili su questa terra si fanno l’un l’altro, in questi tempi scatenati. Ma non per questo mi rinchiudo nella mia stanza. Dio: continuo a guardare le cose in faccia e non voglio fuggire dinnanzi a nulla, cerco di comprendere i delitti più gravi, cerco ogni volta di rintracciare il nudo, piccolo essere umano che spesso è diventato irriconoscibile. In mezzo alle rovine delle sue azioni insensate.”*

Etty è dentro il suo tempo sino in fondo, ma cerca di rimanere umana anche se qualcuno la prende per visionaria. Lei afferma con forza che accanto alla realtà più atroce c’è posto per i bei sogni. Si affida al forte desiderio creativo che è in lei per cercare di continuo delle parole e delle immagini che lo delineino; vuole creare cose con le parole: un’atmosfera, un incontro fra esseri umani, convertire la realtà in un simbolo, descrivere le esperienze di un solo minuto che sembra essere formato da giorni e giorni e sa che ci vuole “disciplina, pazienza, perseveranza, fermezza, fiducia, onestà e cercare di vedere il più chiaramente possibile la strada principale”.



## QUARANTUNESIMO INCONTRO

8 maggio 2017, ore 17

da pag. 576 (4 giugno 1942, giovedì a mezzanotte nel bagno) a pag. 588 (9 giugno, martedì sera, le dieci e mezzo)

Riflessione proposta:

*“Oggi pomeriggio ho guardato alcune stampe giapponesi. Mi sono resa conto che è così che voglio scrivere: con tanto spazio intorno a poche parole. Vorrei scrivere parole che siano organicamente inserite in un gran silenzio, e non parole che esistono solo per coprirlo e disperderlo: dovrebbero accentuarlo, piuttosto... Io detesto gli accumuli di parole. In fondo ce ne vogliono così poche per dir quelle quattro cose che veramente contano nella vita... E sarà più difficile rappresentare e dare un’anima a quella quiete e a quel silenzio che trovare le parole stesse, e la cosa più importante sarà stabilire il giusto rapporto tra parole e silenzio – il silenzio in cui succedono più cose che in tutte le parole affastellate insieme.”*

Per Etty le parole dovranno servire soltanto a dare al silenzio la sua forma e i suoi contorni, e ciascuna di loro sarà come una piccola pietra miliare, o come un piccolo rilievo, lungo strade piane e senza fine o ai margini di vaste pianure. E’ un invito a sostare su ogni parola pronunciata o scritta e Rilke viene in aiuto anche questa volta quando elogia un’aiuola di rose il cui terreno è coperto di petali caduti e dice che quando sarà vecchio gli piacerebbe avere un’aiuola così, sedersi davanti e “farla con le parole, nelle quali ci sia tutto ciò che so”.



#### QUARANTADUESIMO INCONTRO

15 maggio 2017, ore 17

da pag. 589 (10 giugno 1942, mercoledì mattina, le sette e mezzo) a pag. 603 (12 giugno, venerdì mattina, un po’ più tardi la mattina)

Riflessione proposta:

*“Non è necessario eliminare la propria ansia e la tristezza, bisogna imparare a tenersele e a sopportarle; non arrendersi ad esse senza riserve, come se non ci fosse nient’altro sulla terra. Non si possono sacrificare di continuo le proprie forze migliori alla tristezza; le forze*

*migliori vanno conservate per la società... Quando noi soffriamo, non dobbiamo per forza far soffrire anche gli altri, no? Se solo l'educazione dell'uomo intervenisse su questo punto. E' un processo di presa di coscienza, che ciascuno deve portare avanti da solo."*

Le parole di Etty sono un balsamo e compromettono tutti coloro che hanno iniziato quel processo di presa di coscienza i quali devono dare il primo impulso agli altri che sono ancora "non nati". Questo è il suo modo di "lavorare socialmente". Ci ricorda anche che quando siamo tristi e depressi non sono mai le circostanze esteriori, è sempre il sentimento interiore che conferisce alle circostanze un'apparenza triste o minacciosa. Quando succede cerca di risolvere tutto dentro di se', così le disposizioni minacciose perdono molto della loro carica paurosa.



#### QUARANTATREESIMO INCONTRO

22 maggio 2017, ore 17

da pag. 603 (13 giugno 1942, sabato mattina)  
a pag. 616 (15 giugno, lunedì mattina, dopo  
la meditazione accanto all'armadio di legno  
di pero)

Riflessione proposta:

*"Nei momenti in cui non ho amore in me, o almeno non lo sento vivere in me, cerco di compensare pretendendo razioni supplementari di amore da parte dei miei cari. Potrei tranquillamente farne a meno, perché se anche loro m'inondassero d'amore, non saprei cosa farmene, anzi, e non lo vivrei nemmeno come amore, perché non avrebbe alcuna eco in me."*

Etty arriva a farne una formula algebrica: "una mancanza o assenza d'amore dentro di me mi fa esigere una doppia porzione di amore dal mondo esterno. E anche se questa mi venisse data, non saprei comunque cosa farmene" E la questione diventa: "com'è possibile allora stare temporaneamente senz'amore?"

Mi piace aggiungere l'invito di Etty - in un momento così drammatico dove si sentivano le urla dei maltrattati anche a grande distanza deportati nella brughiera –di cominciare a fare un po' di pulizia dentro di sé invocando la semplicità. E di non farsi prendere da un'atmosfera o da un momento, ma tenere presente le grandi linee e le grandi direzioni senza costruirci sopra dei drammi.

*Il 28 maggio 2017 è venuto a mancare il mio babbo a 97 anni. Mi fa piacere che sia presente anche lui in questo libro.*



#### QUARANTAQUATTRESIMO INCONTRO

5 giugno 2017, ore 17

da pag. 616 (16 giugno 1942, le nove e mezzo)

a pag. 636 (19 giugno, venerdì, di sera, le dieci)

Riflessione proposta:

*“Non posso scrivere, ma faccio esperienza di questa vita con il corpo e con l’anima, di minuto in minuto, in tutti i suoi aspetti e fluttuazioni, in tutti i suoi colori e suoni. Faccio esperienza delle persone e anche della loro sofferenza. E da quell’esperienza, forse, un giorno si faranno strada a fatica le parole che dovrò dire, e che sgorgano da una sorgente talmente vera che dovranno trovare la loro via.”*

Etty sa che un giorno troverà le sue parole o forse un giorno saranno loro a trovare lei. Dice che non riesce a scrivere ma riesce di certo a vivere e che un giorno da questa sua vita reale nasceranno anche le parole.

Pensando al mio babbo, che ci ha appena lasciato, vi scrivo alcune parole di Etty che lui avrebbe certamente approvato: "... bisogna imparare ad accettare anche l'appassire della natura, senza opporvi resistenza. E sapere che ci sarà sempre una nuova fioritura".



#### QUARANTACINQUESIMO INCONTRO

2 ottobre 2017, ore 17

da pag. 636 (20 giugno 1942, sabato sera, le dodici e mezzo) a pag. 651 (23 giugno, martedì mattina, le otto mezzo).

Riflessione proposta:

***“La vita è difficile, ma ciò non è grave. Dobbiamo cominciare a prendere sul serio il nostro lato serio, il resto verrà da sé: e “lavorare a se stessi” non è proprio una forma d’individualismo malaticcio. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall’odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest’odio e l’avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore, se non è chiedere troppo”.***

Etty indica questa via come unica soluzione possibile per il popolo ebreo che non deve lasciarsi umiliare e opprimere perché - ripete due volte - “non possono farci niente”, possono renderci la vita un po’ spiacevole possono privarci di qualche bene materiale o di un po’ di libertà di movimento, ma siamo noi stessi a privarci delle nostre forze migliori col nostro atteggiamento sbagliato, col nostro sentirci perseguitati, umiliati e oppressi, col nostro odio e con la millanteria che maschera la paura.

Etty ci è apparsa molto più forte, i cieli dentro di lei si sono estesi per un istante...



### QUARANTASEIESIMO INCONTRO

9 ottobre 2017, ore 17

da pag. 651 (24 giugno 1942, mercoledì pomeriggio) a pag. 665 (28 giugno, domenica mattina, le nove)

Riflessione proposta:

*“Le persone, per la maggior parte, considerano che i momenti migliori siano a sé, senza alcun legame con il resto della loro vita, non credono che essi possano riempire i loro giorni. Me lo ripeto ogni volta: se almeno un’ombra delle nostre intuizioni più alte e dei nostri momenti più significativi non si insinua fin nel più breve respiro allora nulla ha senso.”*

Etty è in grado di portare una parte delle ore migliori dentro i suoi giorni non tanto buoni, benché si tratti a volte solo dei più piccoli residui. Così non resta mai deprivata di tutto. E condivide con Spier che delle molte esperienze vissute, solo quelle spirituali rimangono, le altre svaniscono nella memoria.



### QUARANTASETTESIMO INCONTRO

16 ottobre 2017, ore 17

da pag. 666 (28 giugno 1942, domenica, più tardi, di sera) a pag. 676 (3 luglio, venerdì sera, le otto e mezzo)

Si chiude il nono quaderno ed Etty scrive che tira una riga per proseguire con un altro tono. Più che una riflessione riporto una delle pagine più alte da lei scritte:

*“Ora lo so: vogliono il nostro totale annientamento. Non darò più fastidio con le mie paure, non sarò amareggiata se altri non capiranno cos’è in gioco per noi ebrei. Una sicurezza non sarà corrosa o indebolita dall’altra. Continuo a lavorare e a vivere con la stessa convinzione e*

*trovo la vita ugualmente ricca di significato, anche se non ho quasi più il coraggio di dirlo quando mi trovo in compagnia. La vita e la morte, il dolore e la gioia, le vesciche ai piedi estenuati dal camminare e il gelsomino dietro casa, le persecuzioni, le innumerevoli atrocità, tutto, tutto è in me come un unico, potente insieme, e come tale lo accetto e comincio a capirlo sempre meglio - così per me stessa, senza riuscire ancora a spiegarlo agli altri. Mi piacerebbe vivere abbastanza a lungo per poterlo fare, e se questo non mi sarà concesso, bene, allora qualcun altro lo farà al posto mio, continuerà la mia vita dov'essa è rimasta interrotta. Ho il dovere di vivere nel modo migliore e con la massima convinzione, sino all'ultimo respiro: allora il mio successore non dovrà più ricominciare tutto daccapo, e con tanta fatica. Non è anche questa un'azione per i posteri?"*



#### QUARANTOTTESIMO INCONTRO

23 ottobre 2017, ore 17

DECIMO QUADERNO da pag. 677 (3 luglio 1942, venerdì) a pag. 689 (4 luglio, sabato mattina, le nove)

Riflessione proposta:

*“Un barlume d’eternità filtra sempre più nelle mie più piccole azioni e percezioni quotidiane. Io non sono sola nella mia stanchezza malattia tristezza o paura, ma sono insieme con milioni di persone, di tanti secoli: anche questo fa parte della vita che è pur bella e ricca di significato nella sua assurdità, se vi si fa posto per tutto e se la si sente come un’unità indivisibile.”*

Così, dice Etty, *“la vita diventa un insieme compiuto, ma si fa veramente assurda non appena se ne accetta o rifiuta una parte a piacere, proprio perché essa perde allora la sua globalità e diventa tutta quanta arbitraria”*. Oggi abbiamo rilevato quanto la scrittura di Etty sia cambiata, è

diventata essenziale, diretta, come se non ci fosse più tempo per gli sprovveduti.



#### QUARANTANOVESIMO INCONTRO

30 ottobre 2017, ore 17

da pag. 689 (5 luglio 1942, le otto e mezzo di mattina) a pag. 701 (7 luglio, martedì, più tardi nel pomeriggio)

Riflessione proposta:

*“La vita è così curiosa e sorprendente e infinitamente piena di sfumature, a ogni curva del suo cammino si apre una vista del tutto diversa. La maggior parte delle persone ha nella propria testa delle idee stereotipate su questa vita, dobbiamo nel nostro intimo liberarci di tutto, di ogni idea esistente, parola d’ordine, sicurezza, dobbiamo avere il coraggio di abbandonare tutto, ogni norma e appiglio convenzionale, dobbiamo osare il gran salto nel cosmo, e allora, allora sì che la vita diventa infinitamente ricca e abbondante, anche nei suoi più profondi dolori”.*



#### CINQUANTESIMO INCONTRO

6 novembre 2017, ore 17

da pag. 701 (7 luglio 1942, le otto di sera) a pag. 713 (11 luglio, sabato mattina, le undici)

Riflessione proposta:

*“Parole come Dio e Morte e Dolore ed Eternità si devono dimenticare di nuovo. Si deve diventare un’altra volta così semplici e senza parole come il grano che cresce, o la pioggia che cade. Si deve semplicemente essere.”*

Etty auspica di sopravvivere per mettere tali parole come un ampio e mutuo sfondo sul quale tracciare rade pennellate per raccontare storie sul tempo che sta vivendo. Spera che le parole

le vengano semplici e naturali come l'acqua che sgorga da una sorgente perché in definitiva in tempi come quelli: *“Quel che conta è come si porta, si sopporta, e risolve il dolore, e se si riesce a mantenere intatto un pezzetto della propria anima...E se non potrò sopravvivere, allora si vedrà chi sono da come morirò.”*



#### CINQUANTUNESIMO INCONTRO

13 novembre 2017, ore 17

da pag. 713 (12 luglio 1942, preghiera della domenica mattina) a pag. 727 (21 luglio, martedì sera, le nove)

Riflessione proposta:

Etty in queste pagine rifiuta di farsi avanti per garantire quella che può sembrare la sua salvezza, dice che le pare una cosa assurda che la fa diventare irrequieta e infelice. A proposito di chi lo fa afferma:

*“Questo star tutti addosso a quell’unico pezzetto di legno che va alla deriva sull’oceano infinito dopo il naufragio, questo salvare il salvabile, spingersi a forza di gomiti, provocare l’annegamento altrui, tutto così indegno; e poi, questo spingere non mi piace. Io appartengo piuttosto al genere di persone che preferiscono galleggiare ancora un po’ sull’oceano, stese sul dorso e con gli occhi rivolti al cielo, finché – con un gesto rassegnato e devoto – vanno a fondo per sempre. Io non posso fare diversamente. Le mie battaglie le combatto dentro di me, contro i miei propri demoni; ma combattere in mezzo a migliaia di persone impaurite, contro fanatici furiosi e gelidi che vogliono la nostra fine, no, questo non è proprio il mio genere.”*

Trovo che queste ultime pagine del Diario siano sempre più preziose per riflettere sul pezzo di storia che stiamo vivendo ora.



### CINQUANTADUESIMO INCONTRO

20 novembre 2017, ore 17

da pag. 727 (22 luglio 1942, le otto di mattina) a pag. 741 (28 luglio, martedì, l'una e mezzo di pomeriggio, al suo tavolino)

Riflessione proposta:

***“In me c’è un silenzio sempre più profondo. Lo lambiscono tante parole, che stancano perché non riescono a esprimere nulla. Bisogna sempre più risparmiare le parole inutili per poter trovare quelle poche che ci sono necessarie. E questa nuova forma di espressione deve maturare nel silenzio.”***

E, mentre Etty aspetta di trovare un giorno le parole per le cose che vuole esprimere, riflette anche sul fatto che spesso le viene da dire che c’è un gran marciume “in quel posto” (la Sezione Sostegno ai deportati del Consiglio Ebraico dove faceva la dattilografia). Ma, afferma: “se dico sempre quella parola, marciume, esso finisce per propagarsi nell’atmosfera e non la rende certo migliore”.



### CINQUANTATREESIMO INCONTRO

27 novembre 2017, ore 17

da pag. 742 (28 luglio 1942, martedì, l'una e quarantacinque di pomeriggio, al suo tavolino) a pag. 754 (16 settembre, mercoledì mattina, le nove, nello studio del dottore).

Dal 30 luglio 1942 Etty lavorò nel campo della Sezione Westerbork del Consiglio Ebraico dietro sua richiesta. Ha concluso il X quaderno in data 29 luglio 1942 ed ha iniziato l’XI quaderno in data 15 settembre 1942, giorno della morte di Julius Spier. Il libro “Lettere 1942-1943” di Etty Hillesum ed. Adelphi - inizia con una lettera inviata da Etty in data 14 agosto 1942 da Amsterdam all’amico Osis Kormann che era a Westerbork. E’ la prima di 47 lettere, testimonianze

fondamentali della persecuzione nazista e della disposizione che Etty ha di amare che è "invincibile".

Riflessione proposta:

*“Forse è stato tutto un po’ troppo mio Dio. Sono costretta a ricordarmi che un essere umano ha anche un corpo. Avevo creduto che il mio spirito e il mio cuore potessero sopportare tutto da soli. Ma il mio corpo si fa sentire e dice: alt. Ora mi rendo conto di quanto Tu mi abbia dato sostenere, mio Dio. Tante cose belle e tante cose difficili. E quelle difficili si sono trasformate in belle ogni volta che ero disposta a sopportarle. E certe volte è stato più difficile sopportare le cose belle e grandi che quelle dolorose, perché ne ero come sopraffatta.”*

Etty è stata al capezzale di Spier, ha sostato accanto al suo letto leggendo la sua vita fino all’ultima pagina. E si è trovata davanti ai massimi enigmi di Dio, e chiede a Lui di dargli una vita intera per potere capire tutto quanto.



#### CINQUANTAQUATTRESIMO INCONTRO

4 dicembre 2017, ore 17

da pag. 755 (16 settembre 1942, le tre del pomeriggio, mercoledì) a pag. 770 (23 settembre, mercoledì)

Riflessione proposta:

*“Si è a casa sotto il cielo. Si è a casa dovunque su questa terra, se si porta tutto in noi stessi. Spesso mi sono sentita, e ancora mi sento, come una nave che ha preso a bordo un carico prezioso: le funi vengono recise e ora la nave va, libera di navigare dappertutto. Dobbiamo essere la nostra patria.”*

Ma per avere un carico prezioso bisogna riposare in se stessi e Etty ci dice che riposa in se stessa. “E questo me stessa, la parte più profonda e ricca di me in cui riposo, io la chiamo Dio... In fondo, la mia vita è un ininterrotto ascoltare dentro me stessa, gli altri, Dio. E quando dico che ascolto dentro, in realtà è Dio

che ascolta dentro di me. La parte più essenziale e profonda di me che presta ascolto alla parte più essenziale e profonda dell'altro. Dio a Dio." E ancora: "Ognuno di noi deve raccogliersi e distruggere in se stesso ciò per cui ritiene di dover distruggere negli altri. E convinciamoci che ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancora più inhospitale". Insomma tutto parte da un grande lavoro individuale per trasformare il nostro pezzetto d'amore in una forza che torni a profitto della comunità degli uomini e dell'universo intero.



### CINQUANTACINQUESIMO INCONTRO

11 dicembre 2017, ore 17

da pag. 770 (24 settembre 1942, giovedì) a  
pag. 785 (2 ottobre, venerdì, a fine  
pomeriggio, a letto)

Riflessione proposta:

*"E chi mi dice che vivo troppo intensamente non sa che ci si può ritirare in una preghiera come nella cella di un convento, e che poi si prosegue con rinnovata pace ed energia... Se, dopo un laborioso processo che è andato avanti giorno dopo giorno, riusciamo ad aprirci un varco fino alle sorgenti originarie che abbiamo dentro di noi, e che io chiamerò "Dio", e se poi facciamo in modo che questo varco rimanga sempre libero, "lavorando a noi stessi", allora ci rinoveremo in continuazione e non avremo più da preoccuparci di dar fondo alle nostre forze".*

Etty ci svela il risultato del suo cammino, l'autenticità del suo percorso fino alla sorgente originaria (che per "comodità" chiama Dio) dalla quale si abbevera e non teme più nulla nel profondo di sé. E ci mette in guardia da coloro che "usano gli altri per farsi convincere di qualcosa in cui in fondo non credono; cercano negli altri uno strumento per coprire la propria voce interiore. Se ascoltassimo solo un po' di più questa voce, se provassimo solo a farne risuonare una dentro di noi, quanto meno caos ci sarebbe... E se si distruggono i preconcetti

che imprigionano la vita come inferriate, allora si libera la vera vita e la vera forza che sono in noi, e allora si avrà anche la forza di sopportare il dolore reale, nella nostra vita e in quella dell'umanità.”



### CINQUANTASEIESIMO INCONTRO

18 dicembre 2017, ore 17

da pag. 786 (3 ottobre 1942, le sei e mezzo, in bagno) a pag. 797 (13 ottobre, martedì, mattina presto)

La riflessione che conclude i nostri incontri è su Rilke:

*“E’ così strano, Rilke era un uomo fragile e ha scritto gran parte della sua opera fra le mura di castelli ospitali, e magari sarebbe stato distrutto dalle circostanze in cui ci troviamo a vivere noi. Ma non è proprio questo un segno di buona economia – il fatto che, in circostanze tranquille e favorevoli, artisti sensibili possono cercare indisturbati la forma più giusta e più bella per le loro intuizioni più profonde; e che poi in tempi più agitati e debilitanti, queste stesse forme possano offrire appoggio e protezione agli uomini smarriti? Ai turbamenti e ai problemi che non trovano forma o soluzione, perché ogni energia è consumata dalle necessità quotidiane?”*

Ecco Etty fa il contrario. Per lei leggere Rilke è stato un balsamo per molte ferite causate dai tempi cupi in cui ha vissuto gli ultimi anni e anche ispiratore di pensieri mistici e profondi. Per noi leggere ciò che Etty ha scritto in tempi agitati e tragici rimanda una testimonianza che tenta di dare risposte alle nostre inquietudini dettate da un benessere apparente che è macchiato di ingiustizie e disparità di mezzi e opportunità fra le persone. La nostra infelicità e mancanza di speranza stride con la sua “la vita è bella” e ci riporta a fare i conti con la realtà autentica. Se lo dice lei che la vita è bella, dobbiamo pur crederle!

*La lettura del Diario termina qui.*

## TESTIMONIANZE

### Alessandra



La mia piccola risonanza parte con questa immagine, perché Etty mi ha sempre regalato speranza e aperto finestre sul futuro anche nei momenti più bui della sua (e mia) vita.

Quindi un gomitolo ... Un intricato labirinto di problemi che si fanno pensieri che ti tolgono il sonno, ma anche la leggerezza di un gatto che prova a giocarci liberandosi. Sì: provare a fare, tessendo con la pazienza che solo le donne hanno, di tutti questi fili imbrigliati e annodati un tappeto colorato su cui ri-posare ... posare stanchezze e lacrime per rialzarsi poi fortificati e col sorriso. Perché la vita in fondo è sempre un po' una battaglia per arrivare a godere della luce ... quel poco di luce che ci basta fino a sciogliere il prossimo gomitolo e a tessere il nostro prossimo tappeto.

### Giovanna

*“Questo star tutti addosso a quell’unico pezzetto di legno che va alla deriva sull’oceano infinito dopo il naufragio, questo salvare il salvabile, spingersi a forza di gomiti, provocare l’annegamento altrui, tutto così indegno; e poi, questo spingere non mi piace. Io appartengo piuttosto al genere di persone che preferiscono galleggiare ancora un po’ sull’oceano, stese sul dorso e con gli occhi rivolti al cielo, finché – con un gesto rassegnato e devoto – vanno a fondo per sempre. Io non posso fare diversamente. Le mie battaglie le combatto dentro di me, contro i miei propri demoni; ma combattere in mezzo a migliaia di persone impaurite, contro fanatici furiosi e gelidi che vogliono la nostra fine, no, questo non è proprio il mio genere.”*

Hai ragione. Questa pagina meravigliosa di Etty mi fa riflettere sulla possibilità di guardare a cosa sta accadendo intorno a noi

in modo diverso e nuovo. Anche se a differenza di lei ci è consentito di riporre la speranza in alcune azioni che abbiano un significato, sarà tutto inutile se anche non abbiamo un contatto profondo con noi stessi e con gli altri. E questa ultima cosa ci salverà da quelle derive depressive e inutili dei momenti in cui la realtà storica sembra prendere, anzi prende strade che ci deludono, ci sconcertano e spaventano. Personalmente questa riflessione di Etty in questo momento rappresenta e mi fa conoscere la possibilità di una salvezza vera del senso di esistere.

%%%

Finalmente ho avuto un po' di tempo per ascoltare con calma la registrazione. Anche io, che ho un po' spiato dalla porta socchiusa, ho tratto spunti e riflessioni importanti dalle e-mail che gentilmente ci inviavi. Questa è stata per me l'occasione, anche se sono arrivata tardi, per procurarmi il libro nuovo e rileggere Etty. Le tue sottolineature dei brani mi hanno permesso di soffermarmi e approfondire quegli aspetti da cui mi sentivo più toccata, che è come dire che ho aperto anche delle porte nuove o meglio: ho "riaperto" delle porte che in questi ultimi dieci anni piano piano avevo chiuso (per la vita, i problemi ecc.). Ultimamente "mancavo" alla mia spiritualità e questo aveva finito per crearmi un grande disagio. Rileggere Etty mi ha riportato in contatto con quella parte profonda e intima di me stessa ... diciamo vicino al cuore?

## **Irea**

L'impresa è compiuta! Ho iniziato a partecipare alla lettura del Diario di Etty Hillesum con l'idea che potesse essere interessante condividere ogni tanto le riflessioni e le provocazioni di questa straordinaria ragazza, senza mettere in campo l'impegno di una scelta importante. Poi il fascino dell'esperienza si è insinuata, sotterranea ed ammiccante e mi sono accorta, dopo un po' di tempo, che faceva parte di me come il risuonare familiare di una narrazione che trattiene in un gioco di rimandi fra passato e presente, mai banale, mai superficiale, mai sterile.

Ripenso al libro “Leggere Lolita a Teheran”, che ci racconta le vite di donne giovani che vogliono continuare a studiare ciò che loro interessa in un contesto che va verso la radicale negazione della libertà e che diviene ogni giorno più drammatico, ma l’impegno di incontrarsi resiste tenacemente, oltre ogni prevedibile ipotesi. Quel prezioso spazio di crescita e di scambio deve resistere il più possibile, sentirsi parte di un percorso è impagabile! E penso alla nostra lettura, a noi in un’età per quasi tutte matura, in una parte di mondo fortunata, in una condizione di benessere, di libertà di movimento e di comportamento, ma con l’inquietudine che cerca risposte a domande sostanziali, con la preoccupazione di chi avverte che così non va, perché l’ingiustizia e la disparità di mezzi ed opportunità fra le persone, produce grande infelicità, è moralmente inaccettabile, alimenta un odio cieco capace solo di nefandezze.

Nello spazio di questa esperienza ci sono stati cambiamenti importanti nelle nostre vite ed anche perdite dolorose, ma è rimasto il calore di un gruppo che si è mantenuto nella prospettiva fiduciosa del possibile miglioramento e nella salvaguardia della bellezza nelle nostre esistenze.

La testimonianza preziosa di Etty continua a produrre energie positive, a parlarci della necessità di porsi in maniera non convenzionale, lucida, coraggiosa e consapevole, anche nei momenti storicamente più cupi. Fortunatamente lei si è presa l’impegno di registrare con puntualità le sue domande e le sue emozioni, i suoi dolori e le sue gioie nei confronti di ciò che le accadeva dentro ed intorno, nel suo ambiente di relazioni, nella sua città, in quella parte d’Europa. Ci ha dato prova di questa possibilità! Questa voce è ancora molto stimolante, il valore dato ad ogni momento della propria vita conferisce dignità, ed è quella, prima di ogni altra cosa, che ci impegna verso noi stessi e verso gli altri.

Grazie davvero per aver dato voce in tanti lunedì pomeriggio agli scritti di quella cara ragazza ed aver lasciato a noi, ormai care le une per le altre, la libertà di esserci in modo spontaneo.

## **Marina B.**

Mi mancheranno moltissimo le mail del lunedì sera. Come ben sai, più di qualche volta le parole di Etty erano quelle giuste per cominciare la settimana, o davano una risposta a domande inespresse; per adesso voglio ringraziarti per questo meraviglioso modo di restare in contatto, pur a distanza di spazio e tempo.

## **Maria Rosaria**

*“...Nell'intimo mi sento prigioniera di un gomitolo aggrovigliato”*

Mi calza a pennello questa sollecitazione, l'immagine di un gomitolo, io al centro tra tutti i fili aggrovigliati. Proprio stamane dopo la meditazione mattutina, ho ancora una volta sentito quanto “definizioni, direzioni, nomi, certezze...” possano creare una rete che mi avvolge e alla fine m'intrappola. O forse mi lascio intrappolare!

Nei movimenti del mio corpo e delle braccia ho percepito un nuovo senso dell'andare, ondulare nello spazio davanti a me. Non seguire con la testa, lasciare che il corpo mi parlasse. Seguire, seguire con consapevolezza quanto e cosa potesse accadere. E mi son trovata alla fine con un'immagine di parole, una Luce su di me. (Oggi è la festa della Candelora e ho meditato sulla Luce).

Le parole non definiscono, la parola che seguo è una finestra su mondi possibili. Questo è quanto ho scritto subito nel mio diario! Mi sembra proprio di respirare un'aria diversa nella quale mi sento perfettamente a casa e fuori casa allo stesso tempo. Sgrovigliarmi tutti i fili di dosso. Dipanare. Uscire allo scoperto di me, come mi ha detto ieri un uccello nell'azzurro del cielo, mentre camminavo... “vola alto”.

I fili della mia vita, i fili che mi hanno aggrovigliato ora mi liberano; mi stanno portando verso mete nuove e antiche insieme.

Nell'intimo mi sento prigioniera di un gomitolo aggrovigliato... Grazie a quel gomitolo che mi ha dato calore, protezione, con la sua forma senza angoli e senza spigoli. Ma

Ora vado. Esco da quel calore quasi soffocante ora... ora mi allungo un po'...

Anzi, sai che dico? non mi allungo, non faccio proprio niente. Semplicemente respiro. Sento aria, brezza, vento soffiarmi addosso. Mi lascio vivere e respirare dalla Vita e le parole che porto con me tante finestre aperte.

%%%

Voglio condividere con te e con tutti gli altri, anche se in parte non conosco, la gratitudine che sento ora per quest'esperienza donatami.

Le parole di Etty mi sono entrate dentro, spesso disarmando, ribaltando le mie coriacee abitudini; ma è stato proprio lì che un po' per volta si sono sprigionate forza, energia! Nel potere di "arrender-si" alla Vita, a quel Mistero racchiuso in Essa che giorno dopo giorno esige di essere Onorato, rispettato. E che mi rendo conto chiede ad ogni respiro riconoscenza e Presenza. In una sola parola Amore.

Questo cammino con Etty, affianco a te e con tutti oggi mi sta lasciando un patrimonio di grande Umanità, un'eredità che sta radicandosi pian, pianino nel mio cuore....

### **Natalia**

*"Forse, la mancanza di donne importanti nel campo della scienza e dell'arte si spiega così; col fatto che la donna si cerca sempre un uomo solo, a cui trasmette poi tutta la propria conoscenza, calore, amore, capacità creativa. La donna cerca l'uomo e non l'umanità.... Siamo legate e costrette da tradizioni secolari. Dobbiamo ancora nascere come persone, la donna ha questo grande compito davanti a sé".*

Che dire: un incipit pazzesco che mi illuminerà la settimana. Una riflessione sulla questione femminile 30 anni prima che da noi si iniziasse timidamente a parlarne. Sono tutte pagine dense molto belle che devo rileggere. La ricerca continua di armonia è commovente. Sono rimasta stupefatta dalla citazione di morte a Venezia. Si conforma perfettamente alle sue riflessioni.

%%%

*Successivamente ho inviato il testo di una lettera di Rilke visto che mi sono accorta che le riflessioni di Etty sul rapporto amore per un uomo/amore per l'umanità le avevo già scorte in una delle "Lettere a un giovane poeta" di Rainer Maria Rilke che in parte riporta:*

“...Noi giungiamo appunto solo ora a considerare la relazione di una singola creatura umana con una seconda singola creatura senza pregiudizi... La fanciulla e la donna, nella loro nuova propria evoluzione, saranno soltanto per un tempo passeggero imitatori delle maniere e cattive maniere maschili e ripetitori di maschili professioni. Dopo l'incertezza di simili transizioni si dimostrerà che le donne sono soltanto passate attraverso la varietà e volubilità di quei travestimenti (spesso ridicoli), per purificare il loro più proprio essere dagli influssi deformatori dell'altro sesso. Le donne, in cui la vita dimora più immediata, più fruttuosa e confidente, dovranno in fondo diventare esseri umani più maturi, più umani che il leggero maschio, il quale, non tratto oltre la superficie della vita dal peso di alcun frutto corporale, presuntuoso e affrettato, spregia quello che crede di amare. Questa umanità della donna sopportata in dolori e umiliazioni, quando avrà gettate da sé le convenzioni della esclusiva femminilità nelle metamorfosi del suo stato esteriore, verrà alla luce, e gli uomini che non la sentono oggi ancora venire, ne saranno sorpresi e colpiti. Un giorno esisterà la fanciulla e la donna, il cui nome non significherà più soltanto un contrapposto al maschile, ma qualcosa per sé, qualcosa per cui non si penserà a completamento e confine, ma solo a vita reale: l'umanità femminile. Questo progresso trasformerà l'esperienza dell'amore, che ora è piena di errore, la muterà dal fondo, la riplasmerà in una relazione intensa da uomo a uomo, non più da maschio a femmina...”

*Ed ecco la risposta di Natalia:*

Grazie per la tua puntualità e grazie anche per averci riportato il brano di Rilke. Libro bellissimo che mi hai regalato e che ho letto d'un fiato. Anche questo è da rileggere.

Riflessione mattutina a caldo: ci sono i poeti e ci sono i ragionieri. Io sono una ragioniera. Come spunto di confronto alle parole di Etty Hillesum, sono andata alle migliaia di pagine

della "retorica" femminista sull'emancipazione, tu semplicemente hai preso un poeta e ce l'hai sbattuto in faccia. Due righe di Rilke concludono definitivamente la questione e spazzano via anni di dibattito: "Un giorno esisterà la fanciulla e la donna, il cui nome non significherà più soltanto un contrapposto al maschile, ma qualcosa per sé, qualcosa per cui non si penserà a completamento e confine, ma solo a vita reale: l'umanità femminile. Questo progresso trasformerà l'esperienza dell'amore, che ora è piena di errore, la muterà dal fondo, la riplasmerà in una relazione intensa da uomo a uomo, non più da maschio a femmina". Ecco perché i poeti non passano mai e i ragionieri sì ... e tu sei una poetessa.

### **Patrizia**

Vi apprestate a questo ultimo incontro conclusivo e resterò come tutti i lunedì ansiosa di leggere queste ultime righe conclusive di un immenso lavoro. Non ho potuto mai essere presente agli incontri a causa degli orari di lavoro ma tutti i lunedì è stato un appuntamento piacevole, salvifico, posto ad inizio settimana mi ha sempre regalato un respiro ampio su cui sostare, anche quando si avvertivano i momenti più tragici li ho accolti con un moto di speranza. Vorrei ringraziarvi personalmente per questo dono ricevuto da quasi due anni, un tempo che oggi mi appare indefinito e trascorso in un lampo, per lo stupendo lavoro che avete operato con voi stessi e per noi tutti. Un ringraziamento a Floriana che ha saputo cogliere e condensare quanto è emerso dai Vostri scambi reciproci per poterlo riproporre chiaro e interrogativo anche ai non presenti. Riservo commenti sulla lettura di Etty ad un prossimo mio scritto e nell'augurarvi una fiduciosa conclusione.

### **Rosanna**

Senti cosa dice Panikkar. "La libertà umana è un potere cosmico, non una mera capacità psicologica di scegliere..."

Senti cosa si canta anche nel libro dei Veda, pag. 706, 5. "Egli calcola, come un esperto giocatore di dadi, il suo lancio nel gioco cosmico".

Non c'è silenzio più completo del tempo che ti passa dentro e accanto e non lo avverti. Dice il nostro Arrigo Chieriegatti "il tempo è la vita stessa dell'universo ". Mi è venuto da pensare "siamo e ci muoviamo dentro una Vita!"

### **Tiziana**

Anche se non sono riuscita a seguire la lettura fino in fondo, sono sempre stata in contatto con voi tramite le tue sollecitazioni, e confido sempre che riuscirò un giorno a riprendere in mano il diario e completare il lavoro.

E' stata un'esperienza ricca di emozioni, anche e soprattutto inaspettate. Mi ha sempre colpito molto veder scaturire riflessioni, tormenti, gioie e considerazioni di natura universale dal radicamento nel quotidiano, e dall' "essere e stare" nel momento.

Mi hanno colto di sorpresa la sua continua autocritica, la lucidità' con cui sono messe a fuoco le fragilità' umane, personali e sociali, con tutte le implicazioni possibili.

Mi ha emozionato il ricorso alla disciplina, che non vuole essere punitiva bensì uno strumento evolutivo e di liberazione.

Mi hanno aperto il cuore i momenti di silenzio, di meditazione, di comunione con la natura.

Tutto questo mi ha richiamato un parallelismo tra il vivere la vita e nella vita di Etty e il cammino evolutivo dello yoga. Penso che quel percorso e quella vita siano un raro esempio di "apertura di Anahat Chakra", di cui tanto si parla e poco di sa, essendo di per se' un'esperienza così esplosiva e così unica.

E poi naturalmente c'è stata l'esperienza della condivisione - una modalità' nella quale non sempre mi sento a mio agio, ma che invece qui è stata spontanea e molto avvolgente - e la "ricerca" della sollecitazione. E' stato bello muoversi tra riflessioni personali ed universali con la stessa intensità' e fluidità'. Semplicemente è stato bello avere questo

appuntamento settimanale, che è stata una vera e propria connessione tra tutti.

Infine non posso omettere di constatare, per l'ennesima volta, del potere infinito e salvifico della scrittura, una compagna di viaggio e di vita preziosissima. E l'altro miracolo: il potere salvifico della scrittura per Etty che si è trasformato in potere salvifico della lettura per noi.

### **...e, per finire, un richiamo all'attualità di Etty**

Mentre compilavo questo libretto ho fatto un viaggio in Israele dal 29 aprile al 6 maggio 2018 ed ho attraversato le terre dell'infanzia e della predicazione di Gesù, prima di arrivare a Gerusalemme. Città meravigliosa e oscura per le sue contraddizioni e convivenze inimmaginabili e non ho potuto non pensare alle parole profetiche di Etty, visto che Israele si sta nuovamente preparando ad una guerra, questa volta contro l'Iran. Riporto un frammento di una sua lettera scritta nel dicembre 1942 ad Amsterdam:

**“...ma se non sapremo offrire al mondo impoverito del dopoguerra nient'altro che i nostri corpi salvati ad ogni costo – e non un nuovo senso delle cose, attinto dai pozzi più profondi della nostra miseria e disperazione -, allora non basterà. Dai campi stessi dovranno irraggiarsi nuovi pensieri, nuove conoscenze dovranno portar chiarezza oltre i recinti di filo spinato, e congiungersi con quelle che là fuori ci si deve ora conquistare con altrettanta pena, e in circostanze che diventano quasi altrettanto difficili. E forse allora, sulla base di una comune e onesta ricerca di chiarezza su questi oscuri avvenimenti, la vita sbandata potrà di nuovo fare un cauto passo avanti.”**

## INTERVENTO AL PROGRAMMA FAHRENHEIT SU RADIO 3

Il 13 dicembre 2017 ho scritto una mail alla redazione del programma radiofonico Fahrenheit:

“Gentile redazione di Fahrenheit, volevo segnalare il gruppo di lettura del "Diario di Etty Hillesum 1941-1942" edizione integrale - Adelphi a Bologna.

So che l'8 gennaio 2018 inizierete la lettura dello stesso diario in radio per "Ad alta voce".

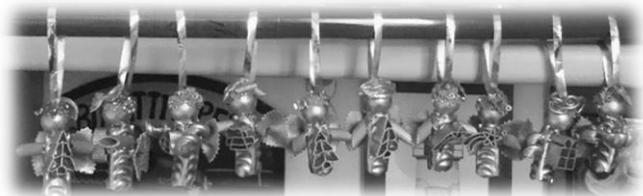
Il giorno 18 dicembre 2017 finiranno gli incontri che sono durati quasi due anni; la lettura è iniziata presso la mia abitazione il primo febbraio 2016 e ci siamo trovati tutti i lunedì alle ore 17 (con pause estive).

È stata un'esperienza formativa molto profonda e importante per tutti i partecipanti. Ogni lunedì inviavo via e-mail una riflessione di Etty appena letta e condivisa dal gruppo presente sulla quale meditare e/o scrivere ad un gruppo di amici sparsi sul territorio, molti compagni di corso e docenti della Libera Università dell'Autobiografia di Duccio Demetrio.

Prevediamo di fare un piccolo libretto con le sollecitazioni proposte e le condivisioni dei partecipanti.

Il 18 dicembre 2017 mi contatta la redazione che mi chiede di intervenire in trasmissione per raccontare l'esperienza del Gruppo di Lettura e, così, verso le 16 intervengo al programma radiofonico. Ho la registrazione dell'intervento.

Sempre il 18 dicembre, alla sera, facciamo un po' di festa a casa mia per la conclusione dell'esperienza e regalo l'attestato di partecipazione con un piccolo angelo di pasta fatto da me.



## PICCOLA STORIA DI ETTY HILLESUM

Esther Hillesum. Nacque il 15 Gennaio 1914 a Middelburg in Olanda, in una famiglia della borghesia intellettuale ebraica. Il padre, Louis, insegnante di lingue classiche e poi preside del ginnasio municipale di Deventer, era studioso solerte e ricercatore, mentre Rebecca Bernstein, la madre, ebrea russa rifugiata in Olanda, era una donna "caotica e passionale". I due fratelli di Etty, Misha e Jaap, erano eccezionalmente dotati l'uno nel campo della musica e l'altro nelle scienze (medico).



Etty era "una ragazza brillante, intensa che aveva la passione della lettura e degli studi di filosofia" ed una notevole predisposizione per la scrittura.

Ad Amsterdam prese la prima laurea in giurisprudenza, si iscrisse alla facoltà di lingue slave interessandosi anche agli studi di psicologia e dando lezioni di russo. Leggeva con passione Jung, Rilke, Dostoevskij, mentre all'università entrava in contatto con la resistenza studentesca di sinistra.

Nel Gennaio 1941 conobbe Julius Spier, allievo di Jung iniziatore della psicochirologia, una personalità carismatica che colpì e stimolò Etty che fu sua paziente e assistente e poi amante e compagna intellettuale. Quest'incontro segnò il via all'evoluzione della sua sensibilità in direzione sempre più

marcatamente spirituale (sebbene laica e aconfessionale), come testimonia nel suo diario, "alla ricerca dell'essenziale e del veramente umano".



Lavorò per un breve periodo in una sezione del Consiglio Ebraico di Amsterdam e quasi subito chiese il trasferimento a Westerbork, il campo di "smistamento" dove transitarono migliaia di ebrei olandesi in attesa di deportazione.

Lavorò nell'ospedale del campo, con alcuni rientri ad Amsterdam, dall'agosto 1942 al 7 settembre 1943, data in cui Ety, suo padre, sua madre e Misha furono caricati sul treno dei deportati diretto in Polonia.

Morì ad Auschwitz il 30 Novembre 1943.



Studio di Spier



## Lo spazio interiore del mondo

Rainer Maria Rilke  
(settembre 1914 - da "Poesie sparse")

Quasi ogni cosa a un contatto si tende,  
da ogni svolta è un mormorio: ricorda!  
Un giorno a cui davanti indifferenti  
passammo, s'apre l'indomani in dono.

Chi conta i nostri frutti? Dai trascorsi  
anni chi ci separa?

Quale nostra esperienza originaria  
fa che l'un l'altro gli esseri si riconoscano?

Che oggetti indifferenti prendano in noi calore?  
Casa, prato in pendio, luce serale,  
d'improvviso ti fai quasi visione  
e a noi ti stringi e ti abbracci abbracciata.

Un 'solo' spazio compenetra ogni essere:  
spazio interiore del mondo. Uccelli taciti  
ci attraversano. Oh, io che voglio crescere,  
guardo fuori ed 'in' me ecco cresce l'albero.

Io sono in ansia e in me sorge la casa.  
Cerco riparo ed ecco in me il riparo.  
L'Amato, io divenni; e su me la bella immagine  
del mondo posa e si libera in lacrime.



*Delegato a mano by Pello 54*

Renato Mortacchi  
Cell. 3662824453  
color.fantasy54@libero.it